ANNO 56 — TORINO Mercoledì 4 Ottobre 1922 — NUM. 235

ABBONAMENTI

		Anno	Sem.	Trim.
Edizioni pomeridiane	Italia e Colonie L.	50 —	25,50	13 —
	Estero »	100 —	51 —	26 —
Edizione del mattino	Italia e Colonie L.	50 —	25,50	15 —
	Estero »	110 —	60 —	33 —

Inviare vaglia all'Amministr. della STAMPA Via Davide Bertolotti, N. 3 — Torino.

Ogni numero Cent. 20
Numeri arretrati Cent. 40

LA STAMPA

Premiate, cooperative

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunzi Mortuari L. 4 - Finanziari L. 5 - Avvisi Commerciali pagine di testo L. 5; ultima pagina L. 2. Per i Piccoli Avvisi condizioni in testa alle rubriche. Nel testo del giornale: Arte cinematografica - Onorificenze - Fiori d'arancio - Seguendo la Cronaca - I divertimenti L. 15 per linea corpo. Indirizzare alla UNIONE PUBBLICITÀ ITALIANA Piazza S. Carlo e via S. Teresa, 1, e sue succursali

A scissione compiuta: "Partito socialista italiano„ e "Partito socialista indipendente„

Il Congresso approva la mozione massimalista, - che espelle i "destri„ - con una maggioranza effimera: 32,106 voti contro 29,119 - I concentrazionisti, contestata la votazione, costituiscono il nuovo Partito - L'accorato commiato di Filippo Turati: "Uscendo noi di qui, vi entra il comunismo!„ - Due Congressini separati

Fatto storico

Roma, 3, notte.

L'inevitabile si è compiuto. Il tronco del Partito socialista è da stasera spezzato in due. Le due tendenze avversarie hanno di già proceduto alla costituzione in Partito dei rispettivi nuclei, i quali cominceranno domani a funzionare. Infatti, stasera, subito dopo la votazione, si sono riuniti Turati, Treves, Zanardi e gli altri esponenti della frazione concentrazionista ed hanno deliberato di continuare domani per loro conto in separata sede i lavori del Congresso. Vi parteciperanno i delegati che voteranno la mozione centrista i quali delibereranno sui punti programmatici fissati dalla frazione concentrazionista e sull'opera da svolgersi in rapporto alla deliberazione di espulsione presa dalla maggioranza del Congresso. Analoga deliberazione di azione autonoma avverrà da parte dei vittoriosi nel Congresso. I due Partiti entrano quindi senz'altro nel campo della realtà, intitolandosi: quello concentrazionista, *Partito socialista indipendente*, e quello massimalista *Partito Socialista italiano*.

Ciò che avviene era tanto previsto che l'on. Maffi intendeva all'inizio del Congresso sostenere l'inutilità di ogni discussione proponendo che si passasse senz'altro alla votazione; ma poi il Maffi fu indotto a rinunciare alla proposta, ed il desiderio di compiere un ultimo tentativo unitario, e forse anche il piacere di non separarsi prima di pronunciare qualche discorso, costarono tre giornate di pressochè inutili discussioni. Ora si comprende come veramente tutto fosse stabilito prima d'incominciare e come il tentativo unitario si sia ridotto ad un fatto sentimentale. Per un momento l'alleanza dei destri coi barbariani recò agli unitari l'illusione di un successo, ma anche dopo questa alleanza mancavano ai sostenitori dell'unità del Partito, invocata come necessità di fronte al fascismo avanzante, qualche centinaio di voti. Tre giornate di discussione non valsero a colmare la differenza. La vittoria è quindi rimasta agli intransigenti, cioè al blocco formato dai massimalisti e dai fautori della Terza Internazionale. Esiste, è vero, una contestazione da parte dei soccombenti, i quali sostengono che mancano 97 voti agli intransigenti prima di raggiungere la maggioranza; ma gli avversari sostengono che la questione fu di già decisa stamane dal Congresso in senso favorevole ai ricorrenti. In ogni modo, comunque fosse risolta la contestazione, la decisione nulla muterebbe alla già avvenuta scissione ufficiale del Partito.

Il Congresso è finito dopo una giornata di incidenti e di tumulti in mezzo all'orgasmo ed alla confusione. L'ultima giornata di discussione fu caratterizzata da un rude attacco finale massimalista di Serrati, accompagnato da baruffe che provocarono la sospensione della seduta.

Ma più delle riflessioni sui particolari dell'avvenimento interessa ora ricercare quali possono essere le conseguenze. Saranno indubbiamente notevoli anche dal punto di vista parlamentare. La situazione non può che rimanere spostata dalla scissione di un così forte gruppo parlamentare. Siamo quindi in presenza di un vero avvenimento politico di rilievo storico. Limitandoci per ora ai riflessi parlamentari dell'avvenimento, è da chiedersi quale sarà la linea di condotta che il gruppo concentrazionista seguirà alla Camera. Procederà esso da solo ovvero terrà, come taluni ritengono, un'alleanza con il gruppo riformista, formando in tale caso un blocco di notevole entità? Inoltre, quali saranno i nuovi eventuali rapporti fra il secondo gruppo socialista cioè quello intransigente, formato dai massimalisti e dai cosidetti «pellegrini di Mosca» e i comunisti? Non è possibile agli stessi componenti i due gruppi dare in questo momento risposta adeguata a tali quesiti. Essi si limitano a dichiarare che procederanno risolutamente per la via ad essi segnata dai risultati del Congresso. Però, il solo fatto che i quesiti indicati possano essere posti autorizza la supposizione che la Camera si aprirà in base ad una situazione parlamentare nuova: nuova almeno nei rapporti dell'estrema sinistra.

La giornata si chiude, indipendentemente da ogni valutazione politica del fatto avvenuto, con una constatazione malinconica di carattere personale. Non è infatti senza un senso di tristezza che si vedono espulsi da un partito, nel quale hanno per tanti anni militato, uomini come Filippo Turati, Claudio Treves, Camillo Prampolini, che al vecchio partito socialista dettero le loro migliori energie e al quale taluno di essi dovette, nei momenti difficili, anche la privazione della libertà personale.

S.

L'on. Facta a Spezia

Roma, 3, notte.

Domattina, alle 7,5, il presidente del Consiglio on. Facta partirà per Spezia, dove si recherà per assistere ai funerali delle vittime dell'immane disastro.

Voci romane di un colpo di Stato fascista

Una concentrazione di forze per il 4 novembre

Roma, 3, notte.

L'*Agenzia delle informazioni* pubblica una notizia, della quale è prevedibile l'immediata smentita. Secondo l'Agenzia citata sarebbe in corso di preparazione un colpo di Stato fascista. «Procedono, scrive l'Agenzia, alacremente e attivamente i preparativi fascisti per muovere in maniera sostanziale e definitiva all'occupazione della capitale. Si assicura pertanto che i fascisti inizierebbero il concentramento delle loro forze nella capitale in occasione del Convegno laziale dei fasci, indetto, come è noto, per il 22 corrente. Da quel giorno e fino al 4 novembre il movimento di concentrazione delle squadre fasciste non verrebbe mai interrotto. La causa occasionale della concentrazione per il 4 novembre sarebbe data dalla cerimonia della consegna della medaglia d'oro al valore alla madre del bersagliere Toti, ardentemente caduto al fronte. I fascisti in un primo momento agirebbero contro Montecitorio, che verrebbe occupato e presidiato dalle squadre di azione.

L'Agenzia la parola la seguire a questa in-

Il Municipio di Rocca di Papa

occupato dai fascisti

Roma, 2, notte.

Stamane una cinquantina di fascisti delle squadre d'azione hanno occupato il municipio di Rocca di Papa, che ha un'amministrazione socialista. Gli squadristi romani erano arrivati sul luogo nella notte. Dal balcone centrale è stata issata la bandiera nazionale. Informato di ciò il questore di Roma, comm. Sechi, ha inviato sul posto il vice questore Calabrese e trenta guardie regie agli ordini di un colonnello. Sinora nessun incidente.

Chiusura tumultuaria

(Dal nostro inviato speciale)

Roma, 3, notte.

Siamo alla terza e ultima giornata del Congresso. Alle 10,15 Matteotti, che assume la presidenza, fa squillare il campanello ma i congressisti tardano a prender posto. La delegazione bolscevica è al suo posto. L'on. Riccio ha al suo lato il Barberis e il consigliere comunale Scaletta. Gli onorevoli Prampolini e Ferri sono i primi ad entrare nell'aula. Serrati, desolato da una forte raucedine, attende di prendere la parola.

Serrati insiste per la scissione

Serrati: — Non farò un discorso non sarò lungo. Mentirei a posto alcuni fatti per chiarire la posizione dei massimalisti di fronte alle masse. E' in noi come nei «centristi», viva la preoccupazione per le conseguenze della scissione, ma la preoccupazione non è tale che ci sentiamo di evitarla. Comincio a rispondere a Baratono. I massimalisti — dice — sono sempre stati fautori della Terza Internazionale. Il partito socialista era per tale internazionale prima ancora che si fondasse. I massimalisti solo sempre stati unitari. A Bologna per quanto si sapesse che vi erano tra maggioranza e minoranza delle differenziazioni, l'unità fu sostenuta, perchè era in tutti la convinzione che si era vicini al movimento rivoluzionario, e tutte le forze potevano essere necessarie per sostenerlo e guidarlo. Questo concetto fu sostenuto di fronte a Lenin, quando questi ripetè che i «destri» venissero allontanati dal Partito.

Continua poi, rivolgendosi ai «destri»: «Nel 1919 eravamo tutti per la rivoluzione. Perchè voi non lo siete più oggi? Essere contro la rivoluzione nel 1919, quando essa appariva vicina, poteva essere coraggioso; asserlo oggi, che la rivoluzione è in pericolo, non è del pari (*Applausi dei massimalisti, proteste dei «destri»*). La rivoluzione è in pericolo! Lenin ha confessato sempre e continua a confessarlo, che il vuole del tempo prima che esso si consolidi. Lenin parla di un secolo. Chi se ne stupisce mostra di non comprendere che tutti i grandi fatti maturano lentamente». Ricorda quindi quali furono i deliberati di Livorno e di Milano, e quali promesse vollero i «destri», per dedurne che non i massimalisti mancarono alle promesse, ma sono i «destri» che vengono meno ai loro impegni. E prosegue: «Non siamo quindi noi che abbiamo mutato l'atteggiamento, ma è la situazione che si è mutata, sotto la pressione degli avvenimenti. I collaborazionisti sono aumentati di numero e pretendono fare il loro esperimento. Il Congresso è stato convocato per una chiarificazione e per una affermazione di sincerità. La panacea unitaria che propone Baratono, annulla questo proposito. Il problema che si dibatte è così grave che la soluzione non può essere rinviata al Congresso ordinario. Per dignità di partito deve essere risolto qui a Roma. La nuova Direzione eterogenea, che si vorrebbe fare, avrebbe le mani legate. Le mancherebbe ogni libertà di azione. A Roma si deve decidere sulla collaborazione in modo definitivo. Meglio la scissione che il prolungarsi e l'acuirsi delle odierne polemiche. L'unità oggi non è più possibile. Se noi obbedendo a Mosca avessimo espulso i «destri» a Livorno gli espulsi sarebbero stati pochi. Oggi siete in più, e non nego che qualche rappresentanza della vostra tendenza resterebbe ancora tra noi. La scissione non è voluta solo dai massimalisti. La vogliono anche i «destri», perchè sentono che il momento è favorevole. L'esperimento collaborazionista non potrà essere fatto che a lunga scadenza, e nel frattempo sarà facile ai «destri» di insinuare e attrarre le masse. La scissione quindi si maturerà. I danni si matureranno. Per noi non importano. Affrontiamo valenteri i danni, ma insistiamo sulla scissione».

L'ideale, il ventre, la guerra

Il direttore dell'*Avanti!* soggiunge: «Ci spiace un motivo ideale. Dobbiamo tenere alta la bandiera della nostra idealità, anche se le masse non comprenderanno questo nostro alto. Ci si rimprovera di essere un partito del ventre. Apparentemente il rimprovero è giustificato. Premuti dalla necessità di provvedere ai bisogni immediati del proletariato, abbiamo abbandonato la lotta ideale. Per questo i giovani non vengono più a noi. E vanno al fascismo. Questa è la più grande delle constatazioni che possiamo fare». Dice poi: «Il riformismo non è il socialismo, questo bisogna dirlo ben alto. Si dice a noi che aderendo alla Terza Internazionale saremmo costretti a fare gli interessi della Russia. Io dico ai «destri», che, collaborando, saranno costretti a fare gli interessi dell'Italia borghese». (*Applausi a sinistra*).

Zilocchi: — Per impedirlo vogliamo la unità!

Serrati: — Voi riformisti non siete più socialisti. Non si è più socialisti quando si diventa critici del socialismo. Per essere socialisti questo atteggiamento bisogna averlo unicamente verso la borghesia (*applausi dalla sinistra*).

Voci: — Polemico, ma non profondo.

Serrati: — Ci si rimprovera di voler aderire alla Terza Internazionale. I destri dimenticano che per l'Internazionale russa, pure con qualche riserva, finora anch'essi fino a ieri. La posizione di opposizione è nuova. Che l'adesione alla Terza Internazionale possa essere un pericolo, lo dite soltanto oggi. Ad una Internazionale bisogna aderire. A quale? L'Internazionale due e mezzo agonizza e a quella numero due non possiamo aderire, perchè di essa fanno parte i rappresentanti di quell'imperialismo inglese che è in guerra con la Russia (*interruzioni e battibecchi fra destri e sinistri*).

Serrati: — Data la situazione internazionale non vi sono che due strade: o coll'imperialismo borghese o colla repubblica proletaria: l'Inghilterra o la Russia. Noi massimalisti saremo sempre da parte della rivoluzione.

Prampolini: — Che cosa è la rivoluzione?

Vella: — Non fingete di non capire!

Chiede poi alla destra: — Voi vi preparate a collaborare con chi? Indubbiamente con una frazione fascista. Il fascismo sta diventando legalitario. A capo a mano che si andrà trasformando perderà il suo carattere e la collaborazione negata ogni si renderà possibile domani. La democrazia oggi è fascista o filofascista; tormentata dal fascismo, abbandona la sua posizione. L'assetto dell'agricoltura, l'industria, le banche, il blocco borghese è completo, da D'Annunzio la speranza di D'Aragona, al fascismo. Con quale frazione volete collaborare io non so. Constato che voi già siete entrati nell'organismo borghese. Lo dice il vostro manifesto che afferma la necessità e il desiderio della scissura (*proteste, applausi*).

«La scissione è fatale per vostro desiderio e per nostra volontà. Voi avete rinunciato a Bologna, noi non vi vogliamo rinunziare. Ci richiamate al '92, ma il vostro richiamo è errato: è al piccolo riformismo borghese che dovete richiamarvi. A predicare la violenza del '15 ci siamo trovati tutti d'accordo. La rivoluzione l'abbiamo promossa tutti. Io forse meno di ogni altro. In ogni modo, come a Genova, si fece un programma da realizzarsi nel tempo, uguale cosa si è fatta a Bologna. Rimane a vedersi se sia quel programma ancora possibile oggi». Esamina poi i diversi punti del programma di Bologna, chiarendo quali sono le posizioni delle due frazioni di fronte ad esso. Provoca interruzioni di Prampolini affermando che le libertà democratiche sono state abolite proprio quando il popolo avrebbe dovuto servirsene. Accenna poi ai risultati che si possono ottenere colla violenza e Prampolini nuovamente insorge.

Serrati finisce nel tumulto

Prampolini: — Ti nego il diritto di affermare che come piccola minoranza potete dominare il mondo!

Serrati: — Questa tua affermazione è contraddetta dalla storia: sono sempre le minoranze che hanno dominato il mondo.

Prampolini rimbecca e ne viene fuori tale un tafferuglio che Serrati abbandona la tribuna e passa dalla destra alla sinistra per non trovarsi di fronte ai collaborazionisti che sono tutti a destra. Ciò non serve a calmare l'agitazione, la quale, anzi, riprende con maggiore intensità. Quando Serrati può riprendere a parlare, dopo che si è spostato da destra a sinistra, dichiara che Nofri, della destra, lo ha pregato di non essere aggressivo. Nofri insorge, protestando, e dicendo che non è vero. Scoppia un nuovo tafferuglio. Modigliani, irritato, si alza e fa per andarsene. I compagni della frazione lo trattano. Insorgono i massimalisti gridando: Fuori! Fuori! I destri comprendono l'inopportunità del movimento, si arrestano e intonano l'inno dei lavoratori. I sinistri italiano l'esempio, e l'ambiente a poco a poco si quieta. Quando sono pare tranquillo scoppia un incidente fra l'on. Romita e altri che non riusciamo a udire. L'incidente si esaurisce subito tra squilli di campanello.

Serrati torna alla tribuna a sinistra, e riprende a parlare. Riconferma quelli che furono i deliberati di Bologna, dimostrando che anche oggi essi possono essere la base dell'azione del partito. «E' il programma del partito comunista internazionale che conserva la sua forza di attrazione sulle masse. Con tale programma non possiamo però avere contatti con chi vuole accostarsi ai Governi borghesi e collaborare con essi. Esso impone di allontanarsi sempre più dalla borghesia, non di avvicinarsi ad essa: irriderebbe ai propri principi, questo noi faremo! Noi siamo rimasti sul serio socialisti!» Più tinte. I massimalisti lo applaudono calorosamente. Matteotti invita la Commissione della verifica dei poteri a fare la sua relazione. Poichè la Commissione non c'è, si sospende per qualche minuto la seduta.

73.000 inscritti

di cui quasi 12.000 non rappresentati

Riaperta la seduta, il relatore della Commissione per la verifica dei poteri, Abisso, illustra le seguenti cifre: gli inscritti al Partito, sino al 30 giugno 1922, sono 73,065; i rappresentati al Congresso sono 61,225; i non rappresentati 11,840 (tra i quali 3190 firmatari come aderenti dichiarati e 8650 come nulli e contestati nelle votazioni dei Congressi provinciali per la nomina dei delegati al Congresso). Ora, un primo indice di quello che sarà la votazione del Congresso lo si può ricavare dai voti ottenuti dalle diverse frazioni dai Congressi provinciali nella nomina dei delegati. Cioè: massimalisti voti 25,322; terzi internazionalisti 6773; baratoniani (cioè unitari) 2685; centristi 7166; collaborazionisti 10,261.

Matteotti chiede al Congresso come deve avvenire la votazione. Nota che vi sono fra le diverse mozioni di quelle che sono pregiudiziali. Si accende a proposito degli astenuti dichiarati, che sono 3190, una vivace discussione. Vella sostiene che le votazioni non si debbono fare che sui presenti e sui votanti. Musatti dice che si deve tener calcolo che gli astenuti sono persone che non si sono sentite di pronunziarsi. Serrati afferma che il Congresso non può fare calcolo di chi si è disinteressato di esso. La questione si fa particolarmente viva, perchè si teme che venga a mancare la maggioranza assoluta e sorgeranno poi contestazioni per il nome del Partito e il titolo del giornale. Caporali sostiene che devono votare solo i presenti. Donati precisa la condizione di fatto perchè rientri che la condizione di diritto sia già risolta. «Si fa confusione — dice — fra coloro che sono intervenuti ai Congressi provinciali e il loro astenuti e quelli che se ne sono disinteressati. Bisogna distinguere: quelli che sono stati ai Congressi provinciali devono essere considerati presenti (*Proteste*). Vi prego di non confondere dei dati di fatto!».

Modigliani sale alla tribuna accolto da urla. Fa per salire e la sedia si rompe. L'ilarità calma l'assemblea. Dice che la questione è importante. Se i tremila voti degli astenuti sono considerati voti di gente che la espresso un suo giudizio, è inteso che la maggioranza assoluta dovrà essere fatta non sui 61,225 voti, ma sui 61 mila più i 3190 (*rumori, proteste*). E si chiede: «Perchè tanto accanimento sulla questione? Perchè i massimalisti hanno fatto i conti e hanno capito che se si aggiungono questi tremila voti al numero dei votanti non avranno la maggioranza assoluta, e cominciano i ghigliottinamenti tagliando la testa agli astenuti. In ogni modo noi teniamo sin ben chiaro che se verrà la scissione, questa non sarà voluta dalla maggioranza del Partito (*applausi dalla destra*)». Ripete poi le argomentazioni di Donati riaffermando i concetti da questi esposti. «Più che un Congresso — egli afferma — questo è un referendum. Come dato di fatto gli astenuti ci sono: non si tratta di fare alcuna votazione in proposito. Noi li teniamo come presenti, voi come assenti: la maggioranza, anzione essere assoluta, sarà relativa. Gli apprezzamenti si faranno poi».

Pagella: — Se voi fosse al nostro posto, fareste lo stesso!

Modigliani conclude dicendo: — La votazione provinciali risalgono a prima dello sciopero. Perciò la votazione rappresentasse la situazione del momento la mozione di espulsione dovrebbe essere votata per referendum. Tutti dobbiamo convenire che la situazione di oggi non è quella di allegro.

Maffi: — Modigliani dice che la situazione è mutata. Per noi non lo è. Gli argomenti che sono stati portati dalla destra sono dei cavilli. Non vi sono precedenti in cui si sia agito nel modo che oggi si pretende. Il referendum vi sarebbe comodo. Non l'avete proposto prima perchè ritenevate che il Congresso sarebbe stato per voi e vi avrebbe dato ragione. Ora la proposta viene tardi. Il referendum si farà fra pochi mesi. Quando saranno costituiti i due partiti si vedrà allora chi aveva ragione.

Matteotti avverte che sono stati presentati un ordine del giorno e una mozione di ordine. Con l'ordine del giorno si afferma che i voti degli astenuti non debbono essere compresi nel voto; con la mozione si afferma che la questione sia deferita alla Commissione di verifica dei poteri. Matteotti avverte che la risoluzione della questione spetterebbe alla presidenza, ma dà la parola al presentatore della mozione, Alvisio, il quale chiarisce come precedette la Commissione di verifica. La discussione però non interessa più dopo che Modigliani dichiara che la destra si astiene da ogni deliberazione in proposito perchè ritiene quella degli assenti una questione di fatto inesprimibile. La tesi della sinistra è così approvata e la seduta è rinviata alle 16. E sono le quindici!

Procedura e dichiarazioni di voto

Ma la ripresa non si ha che alle 17. Rivediamo nuovamente alla presidenza l'on. Matteotti, il quale comunica che, in seguito ad accordo coi rappresentanti delle frazioni, verranno poste in votazione, insieme, la mozione unitaria (ossia dei centristi) e quella dei massimalisti. I «terzi internazionalisti» hanno dichiarato di associarsi alla mozione massimalista; i baratoniani voteranno coi centristi. Senonchè i centristi fanno qualche riserva, a questo riguardo, per bocca dell'on. Musatti, il quale precisa i quali concetti si ispirano i centristi nel formulare la loro mozione: evitare le espulsioni. Afferma che la mozione unitaria doveva essere votata come pregiudiziale; ma poichè venne disposto altrimenti i centristi si rassegnano. Dice poi, a quanti hanno avuto incarico di votare l'unità di disopra di ogni tendenza, di rammentarsene. Dichiara poi che i centristi non sono d'accordo coi destri, ma trovano ingiustificato che si voglia estellere la destra per colpe che in qualche momento anche la sinistra ha commesse. E a provare questo fatto l'on. Musatti dà lettura di un verbale della Direzione suscitando proteste e contestazioni di Fioritto e cianori allissimi.

Baratono dichiara di credere più logico invitare prima il Congresso a pronunciarsi circa la pregiudiziale dell'unità quale è espressa nella mozione unitaria: in caso che il Congresso voti favorevolmente per l'unità si discuteranno poi le modalità necessarie alla realizzazione dell'unità; nel caso invece che voti contro, i delegati potranno essere chiamati a votare le singole mozioni espulsioniste.

Maffi difende il sistema di votazione concordato. I terzinternazionalisti — dice — avrebbero voluto fare una pregiudiziale di discussione programmatica, ma poichè non si è voluto fare ciò, che almeno la votazione sia chiara. La mozione massimalista con dichiarazione di espulsione contiene un elemento di giudizio epperò sta bene di fronte alla mozione unitaria. Egli dà poi lettura di una dichiarazione a nome della sua frazione, dichiarazione che principia con lo stigmatizzare le masse da ogni responsabilità rovesciandola sui capi di cui si deplorano gli errori e si lamentano le infrazioni di metodo.

Treves: — E' l'occhio di Mosca che parla!

Maffi: — Non sei ancora diventato neanche l'occhio del tuo cervello!

Poi Maffi continua nella sua lettura e spiega che i terzinternazionalisti non insistono nella loro mozione e voteranno quella dei massimalisti per rendere più marcata la scissura dei riformisti. La mozione massimalista rappresenta il meno peggio e si adattano a quella. La votazione non deve però essere presa come approvazione; di fronte ai massimalisti i terzinternazionalisti restano in posizione di attesa e di diffidenza. Per farla cadere i massimalisti dovrebbero aderire immediatamente alla Terza Internazionale.

Vella: — Questo lo vedremo!

Zirardini dichiara di essere e di voler restare socialista rivoluzionario. Ma di fronte alla minaccia di espulsioni sente il dovere di restare con quelli che si vogliono colpire con la destra (*Applausi calorosi*).

Modigliani: — La destra avrebbe desiderato che la votazione si svolgesse nel modo indicato da Baratono. Non si vuole o sia bene. Poichè però il Maffi ha parlato di sinceretà, lo prego di dirmi che sinceretà sia quella di chi evita la discussione come ha fatto Maffi e poi viene a dire che vota contro la propria convinzione. Noi siamo stati sinceri: abbiamo detto che i socialisti devono stare col socialisti, i comunisti col comunisti. Ci rassegniamo alla volontà della maggioranza, ma affermiamo ogni diritto di conservare il nome di Partito socialista.

Voci: — Socialisti del Re!

Modigliani: — A chi suppone che nel della destra abbiamo mutato opinione di fronte al regime, osservo che Filippo Turati ha tenuta la schiena più dritta di fronte al Sovrano che non voi innanzi a Mosca! (*Applausi calorosissimi*). La mozione che state per votare è equivoca, non mette una questione di principio, è un tessuto di sciocchezzuole per nascondere un unico proposito: quello di avere la padronanza del Partito. Non so forse anche Serrati, in qualche momento, collaborazionista? Noi facciamo appello all'ampia libertà di coscienza e di voto, perchè si giudichi serenamente (*Applausi a destra*).

Sospesa per qualche momento la seduta, quando è ripresa l'on. Matteotti avverte che Baratono e Musatti insistono perchè si voti pregiudizialmente la mozione centrista. La presidenza rimette la questione al Congresso, avvertendo però che la maggioranza di essa è contraria. La presidenza ritiene che si debbano votare le due mozioni insieme: centrista e massimalista. E così viene stabilito.

La mozione centrista

La mozione centrista (unitaria) è così concepita:

«Il Congresso dichiara di riconoscere e confermare il programma di partito che fu enunciato nel Congresso di Genova del 1892, e che fu seguito ininterrottamente sino al 1912. Ricorda come uno dei più notevoli risultati ottenuti dal partito è stato quello nell'avere reso convinte le organizzazioni sindacali ad abbandonare il concetto e le forme del'esercizio dell'operaismo, e constatando che i fenomeni del disorientamento dell'ora presente annunciano il proletariato a guardarsi ancora una volta dal pericolo costituito dalle tendenze di un sindacalismo che ieri era rivoluzionario ed astensionista e che oggi ripetibe essere semplicemente agnostico, mentre in effetto tende oggi, come ieri, a stranare il proletariato dalla lotta politica in cui sta la garanzia nel miglioramenti ottenuti e la via per la definitiva emancipazione dei lavoratori; il Congresso, rendendosi conto delle sempre più vive e vaste necessità delle classi lavoratrici, le quali si trovano continuamente in presenza di nuove forme di insidie, di assalti e di oppressioni che minano, oltrechè ad arrestare l'ascensione del proletariato, ad annullare le conquiste ottenute così nel campo economico come in quello politico; riconosce la necessità di dirigere l'attività politica del partito, ed in particolare del gruppo parlamentare, ad una più efficace difesa della libertà politica e sindacale, che sono base e condizione indispensabile per il ritorno al regime civile e per il ripristino delle fortune collettive; di conseguenza, avvisando ai mezzi coi quali più efficacemente sia possibile svolgere tale azione, riconferma l'opportunità che il partito impegni tutte le proprie energie per la conquista dei pubblici poteri, e constatato poco specialmente in quest'ora al gruppo parlamentare socialista sia demandata la più immediata difesa degli interessi proletari ed una più speciale competenza e possibilità di agitare nel Parlamento e nel Paese quelle imperiose riforme politiche, amministrative ed economiche che meglia valgano a garantire alle masse le conquiste raggiunte, avvicinandole ed abituandole sempre più all'esercizio del potere; ritenuto che a tale fine, mentre sarebbe illusorio e perfanto deplorabile che il gruppo parlamentare tentasse perseguire tale sua opera accedendo su forma di compartecipazioni, che snaturerebbero anche per il momento e le condizioni in cui presumibilmente si effettuerebbero, ogni carattere classista del partito; riaffermo che la rigidezza assoluta dei principii deve essere accompagnata dalla più operante transigenza nei metodi tattici, per i quali, entro i limiti che caratterizzano quale classista il partito socialista, non si devono essere pregiudizi dottrinari, richiamandosi infine alla natura ed alla funzione prevalentemente internazionale del partito socialista, secondo cui mentre vano ogni tentativo di emancipazione del proletariato nell'ambito della nazione e quando invece la lotta socialista non si svolgesse ottimente in tutti gli Stati e non combattesse i rispettivi imperialismi; delibera di intensamente continuare l'opera meritoria della Direzione del Partito socialista italiano per ricollocarlo in un'unica organizzazione mondiale le forze socialiste, onde ai arresti l'opera di disfacimento degli uomini, delle cose e della civiltà, e nella solidarietà di tutti i lavoratori del mondo maturi e trionfi la loro emancipazione».

La mozione massimalista

La mozione massimalista (per l'espulsione dei destri) dice:

«Il Congresso, constatando come nonostante tutti gli sforzi unitari fatti dal partito ed i tentativi di armonizzare i diversi pensieri sulla tattica in una unità salda di disciplina, si è affermata nell'organizzazione socialista una tendenza con progetti di scissione, allo scopo confessato di costituire il partito alla collaborazione colla borghesia ed all'accettazione delle attuali istituzioni; constatando come a questo scopo pericolante confessato si giunge accompagnati atti rancorosi per effettuare la neutralizzazione in dispregio dei tassativi diritti e deliberati del Congresso e delle opposizioni della Direzione del Partito e segnatamente i seguenti: 1.o che deve intesa a partecipare alla soluzione della crisi ministeriale, promettendo eventuali appoggi al nuovo indirizzo di governo; 2.o dichiarazione di autonomia del gruppo parlamentare; 3.o invio di un rappresentante del gruppo al Quirinale per indicare al Capo il modo di risolvere la crisi di Gabinetto; 4.o pertanto apertamente confessato di procedere localmente e nazionalmente all'eliminazione di blocchi elettorali politici ed amministrativi con partiti borghesi; 5.o pubblicazioni in cui si riunsano i precedenti atti politici, per i quali soltanto era stato possibile la comune permanenza in un solo partito; 6.o pubbliche denunzie di protesa responsabilità della sola maggioranza del partito nello scatenarsi della reazione; 7.o voti ed atti intesi alla parlamentazione ad un Governo cosidetto migliore; 8.o propositi ed opere per deviare il movimento proletario nel suo indirizzo classista, onde metterlo al servizio delle correnti nazionaliste; constatando infine che il manifesto pubblicato dalla frazione collaborazionista, dentro il convegno di Milano del 1.o settembre, la mozione da esso presentata al Congresso sono in pieno, decisi, irrimediabile contrasto colle direttive segnate dal partito in tutti i congressi, da quello di Reggio Emilia del 1912 a quello di Milano del 1921, e violano fondamentalmente il programma stesso del partito, votato a Bologna dal Congresso del 1919 e confermato da allora in tutti i successivi Congressi; per questi motivi il Congresso delibera che tutti gli aderenti alla frazione collaborazionista e quanti approvano le direttive segnate nel manifesto e nella mozione suddetti siano espulsi dal Partito socialista italiano.

«Le sezioni ed i gruppi di compagni e i singoli che, pur avendo contribuito a ripetizione ai Congressi attività e delegazioni non conformi alla presente mozione, abbiano tratto dalla discussione il convincimento che le decisioni prendute in questa mozione sono conformi agli interessi classisti del proletariato, sono invitati a rimettere la propria iscrizione nel partito ricostituito sulle basi su esposte».

Il voto e la scena della separazione

La votazione s'inizia per appello nominale. L'appello si fa per provincia, e chi vuol votare per la mozione centrista risponde: *unità*; chi vuol votare per la mozione massimalista risponde: *massimalista*.

Si vota nel putiferio: acceano di pugilato

Gli incidenti che non tardano a sorgere si fanno subito così clamorosi che il presidente è costretto a mandare fuori dal salone gli invitati. I motivi degli incidenti sono dati dal fatto che qualche delegato ha un doppio incarico: quello di votare pregiudizialmente per l'unità e subordinatamente per questa o quella frazione. In ognuno di questi casi è un putiferio. La differenza di voti che si prevede fra le due frazioni è tanto minima che gli animi facilmente si accendono: ognuna delle due frazioni ha paura di essere defraudata di qualche voto.

Quando sta per finire la votazione il presidente annunzia che la proclamazione sarà fatta alle ore 23. L'on. Turati avverte che dopo la proclamazione del voto farà una dichiarazione. La seduta è quindi nuovamente sospesa.

Ma sgombrata la sala dal pubblico la calma non torna; anzi, il tumulto scoppia violento, perchè il delegato di Terranova, il massimalista Vernocchi, ritorna a parlare sul sistema di votazione, che si presta ad ambiguità. Intervengono in questa ripresa della discussione contemporaneamente delegati di tutti i gruppi, di modo che non si capisce più nulla. Ottenuto un po' di silenzio, il presidente dichiara che essendosi iniziata la votazione, non ritiene di mutare il sistema di votazione. «Ciascun delegato — dice — assuma la responsabilità del suo voto». Scoppia un nuovo coro di proteste, ma finalmente tutti si rassegnano alle decisioni della presidenza e la votazione continua. Senonchè, dopo qualche istante, il tumulto torna più vivo di prima. Vernocchi si precipita contro uno di quelli che grida, investendolo con violenti parole. Modigliani si slancia fra i due e per un momento si teme che egli venga alle mani con Vernocchi. Ma accorrono subito gli on. Dugoni, Zilotti, D'Aragona, e altri, e così il conflitto è evitato.

La seduta del Congresso si è ripresa alle ore 23. Il presidente comunica l'esito della votazione:

Votanti: 61.225.

Mozione unitaria: voti 29119 (risultanti dal blocco dei tre gruppi: baratoniano 2989, centrista 7166, concentrazionista 19264).

Mozione massimalista: voti 32106 (risultanti dal blocco dei due gruppi: massimalista 25329, terzinternazionalista 6777).

I massimalisti hanno così ottenuto 2987 voti di maggioranza. Ma questa maggioranza è contestata dai riformisti, i quali affermano che ai 61,225 votanti al Congresso si devono aggiungere i 3190 astenuti nei Congressi regionali, giungendo così a 64,405 votanti di fronte a cui la maggioranza assoluta sarebbe di 32,203; mancherebbero perciò 97 voti ai massimalisti per raggiungere la maggioranza effettiva.

Turati

Subito dopo il voto prende la parola Filippo Turati per fare una dichiarazione politica sulla scissione.

Turati: — Farò brevi dichiarazioni dichiarazioni di commiato che mi augura siano accolte con la tristezza dalla quale sono dette. Ci separiamo. Sarebbe più giusto dire: voi vi separate da noi. Sarebbe stato desiderabile la maggioranza assoluta, ma in discussione in proposito è inopportuno farla. Non supponiamo staccarci da voi con spavalderia, come altri fecero. Noi non potremmo. Forse coloro sapevano che sarebbero rientrati e forse vi rientrano perchè ce ne andiamo noi. Rientra il comunismo! Il suo grande organo lo ha già annunziato. Noi ce ne andiamo con un senso di rammarico vivo, non per la cosa miserabile che è la differenza di voti, ma perchè lasciamo qui il ricordo di una battaglia combattuta invano per l'unità del partito. Treves lo ha detto ieri, io che vi parlo ho sempre sperato che si sarebbe superato l'equivoco e mantenuta l'unità, a Bologna dissi quello che pensavo. Speravo che col tempo ci saremmo accostati e intimamente fusi. Speravo che Livorno rappresentasse il primo passo. Ma non fu così. Nella discrezia di tutti gli animi avremmo dovuto ritrovare l'unità, ma passarono i mesi e il dissidio si approfondì. Le correnti intermedie hanno persistito, ma non servirono ad unificare le basi. Baratono ha parlato ieri con grande franchezza, il suo pensiero è stato cristallino. Vi è però una opposizione fra il suo pensiero e la sua mozione, che deve scomparire. Siamo in un momento in cui ci vogliono posizioni nette. Ricordiamo il Congresso di Genova, lo spirito che destò quelle deliberazioni e il travaglio che esse portarono. Ricordo anche l'ultimo convegno della nostra frazione. Vi fu in quel convegno chi propose che prendessimo una posizione di rivolta, di combattimento. Rispose che non era possibile, non era generoso: era poco cosciente al momento. Non dovevamo dar la gioia alla borghesia ed al fascismo di vedere l'uno e l'altro dilaniarci. La scissione avviene ma non deve significare lo sfacelo delle forze proletarie. Sarebbe un delitto! Farò che ciò non avvenga dipende da noi. La scissione è un atto ammirevole; quello che può accadere dopo sta sotto la nostra responsabilità. Dal domani giudicheremo. La nostra non è espulsione, ma scissione. Lazzari brevi che questa via era quella logica. I giovani si allontanano dai vecchi.

«Noi dunque ci separiamo. Sapere dove il taglio verrà fatto non ci interessa. Ricominceremo da capo. Troveremo un terreno devastato, torneremo giovani, ringiovaniremo nel ricostruire: il tempo ci aveva invecchiati. Ci lasciamo da amici e per lavorare. Noi vi lasciamo col nostro grido. Se vo

Dichiarazioni di Schanzer
sui soccorsi italiani all'Austria
" Il vinto Stato deve la sua salvezza a noi "

Roma, 3, notte.

Il ministro degli Esteri, on. Schanzer, intervistato sul carattere del nostro intervento finanziario e della nostra azione diplomatica a favore dell'Austria, ha dichiarato quanto segue:

« L'Italia ha deliberato l'importo precedentemente, per cui sembra giusto che l'Italia abbia una posizione privilegiata a quel riguardo rispetto, cioè, quella che ha sempre fermamente sostenuto ed autorevolmente affermato, tra l'altro, nella recente conferenza di Londra. Ma se si parla di posizione privilegiata, la questione è questa: l'Italia ha verso l'Austria un credito per riparazioni del 25 per cento; la Francia ne ha uno del 26 per cento; l'Italia ha rinunciato tutti insieme all'Austria, ma l'Inghilterra ha presentato somme maggiori. Affermando noi la parità centrale del problema, bisogna esaminare sino a qual punto soluzioni esclusivamente italiane del problema austriaco sarebbero state possibili. Io non esito ad affermare — ha proseguito il ministro — che simili soluzioni non erano attuabili, né finanziariamente, né diplomaticamente. Particolarmente per quello che riguarda il lato finanziario della questione, l'Italia non poteva assumersi da sola la concessione di crediti per miliardi all'Austria, quanto ad un'unione monetaria col vicino paese, io non posso neanche il posto dei tecnici, ma credo che una simile unione sarebbe stata un salto nel buio. Ed invero, non sarebbe affatto bastato risollevare con 400 milioni di lire la circolazione austriaca, ma nel caso di un'unione monetaria avremmo dovuto emettere, oltre ai 400 milioni per il risollevo, altri due miliardi di carta italiana per i bisogni della circolazione austriaca. Cosa sarebbe accaduto della lira italiana? Essa avrebbe subito quasi certamente il totale crollo, che noi non avremmo potuto evitare nemmeno se avessimo esercitato sulla finanza austriaca la più severa ed odiosa dittatura. Del resto i tecnici che hanno esaminato la proposta di unione monetaria coll'Austria, sono d'accordo nel riconoscere i gravissimi pericoli che simile esperimento farebbe correre al nostro paese.

« Veniamo infine — dice l'on. Schanzer — alla soluzione esaminata a Ginevra. Quale era il nostro obbiettivo? Evitare ad ogni costo il crollo dell'Austria, che avrebbe potuto scatenare nuove controversie territoriali e condurci anche a seri conflitti con imprevedibili conseguenze. Questo obbiettivo è stato pienamente raggiunto e l'accordo di Ginevra rappresenta la stabilizzazione politica e territoriale dell'Austria, colla garanzia di tutte le Potenze. Tutte quelle soluzioni politiche che potevano essere pericolose per noi sono con ciò eliminate e l'accordo di Ginevra rappresenta anche la fondata probabilità di una sistemazione finanziaria dell'Austria, nostra debitrice. Noi siamo stati in prima fila per mettere in azione l'opera di salvataggio dell'Austria e siamo riusciti nell'intento, facendo cambiare opinione all'Inghilterra. Londra essendo molto restia ad impegnarsi ancora nella via dei soccorsi all'Austria. Noi siamo riusciti ad emendare profondamente il progetto di Ginevra, sostituendo un controllo ad un gestore e facendo trasferire le funzioni di controllo alla Commissione degli Stati garanti. Noi abbiamo ottenuto dagli altri Stati l'assicurazione che la presidenza della Commissione di controllo sarà data all'Italia e con questa presidenza, affidata ad un uomo di capacità e di energia, la nostra posizione in Austria sarà grandemente valorizzata.

« Io — concluse il ministro degli Esteri — ho la serena coscienza di aver contribuito ad un'opera che assicurerà la pace in Europa e agevolerà i nostri rapporti cogli altri Stati vicini dell'Austria ».

La grave ora economica in Germania
I pericoli della tassa sul grano

(Servizio speciale della « Stampa »)

Berlino, 3, notte.

La frazione parlamentare socialista tedesca, che dopo la fusione dei socialdemocratici cogli indipendenti conta al Reichstag 187 aderenti, ha respinto la proposta già comunicataci, per un aumento del prezzo per un terzo del raccolto del frumento, aumento che porterebbe a più di un raddoppiamento del prezzo del pane. Il Gabinetto invece ha oggi approvato il relativo progetto di legge passandone senz'altro l'esame al Consiglio di Stato. La questione è assai importante e va considerata attentamente, tenendo conto dei nuovi avvenimenti sopravvenuti nella situazione interna ed estera della Germania e in rapporto alla prossima riapertura del Parlamento. Mentre i contratti conclusi tra la Francia e la Germania per la ricostruzione dei dipartimenti francesi distrutti incontrarsi ai quali ne seguiranno altri sopratutto per la partecipazione della mano d'opera tedesca ai lavori di ricostruzione) lasciano credere a [illegible] riavvicinamento dei due popoli e in [illegible] opinione pubblica della Germania nutre la speranza in una conferenza che risolva [illegible] problema delle riparazioni, basandosi [illegible] sulla considerazione che gli avvenimenti di Oriente persuadano l'Intesa ad una revisione generale dei trattati di pace, la situazione economica della Germania continua a peggiorare. Il marco che sino ad una settimana fa si era mantenuto, in confronto del dollaro, al corso medio di 1500, grazie alla breve pausa concessa nei pagamenti, anche se ottenuta a caro prezzo dalla Banca d'Inghilterra, è disceso in questi giorni al corso di 1500.

Le inesattezze storiche dell'ex-kaiser

(Servizio speciale della « Stampa »)

Parigi, 3, notte.

I giornali che pubblicano le memorie dell'imperatore Guglielmo si erano riservati di farle rettificando e commentando, ove occorresse, le affermazioni imperiali: ciò che del resto hanno fatto finora con una certa abbondanza.

Nel paragrafo pubblicato stamane, Guglielmo II, parlando della caduta del ministro degli Esteri francese Delcassé e dell'avvento al potere di Rouvier, attribuiva quel mutamento, avvenuto nel Ministero francese e al Quai d'Orsay, all'influsso del defunto principe Alberto di Monaco: « La caduta di Delcassé e l'avvento al potere di Rouvier sono stati dovuti in parte all'influsso del principe di Monaco » — scriveva Guglielmo. — Una nota dell'*Agenzia Radio* rileva appunto a questo proposito le inesattezze che pullulano in quel racconto, che tratta di uno dei cerchi più oscuri della tensione franco-tedesca, quello che seguì alla visita del Kaiser a Tangeri. « Guglielmo sembra ignorare che Rouvier era presidente del Consiglio al momento in cui avvenne il suo sbarco a Tangeri e che perciò non può — com'egli dice — *piangere* al potere nei mesi che seguirono. Guglielmo attribuisce, per esagerare la parte da lui avuta in quella faccenda, una importanza considerevole all'azione del principe di Monaco. Ma non considera che il suo incontro con quel principe a Kiel è stato posteriore alla caduta del ministro Delcassé. I veri retroscena di quell'affare saranno conosciuti completamente soltanto, in particolar modo egli si ingenua pesantemente sulla parte assistita dal conte di Tattenbach sottovalutò ancora durante i primi mesi della crisi all'influsso di Holstein, il quale voleva la guerra perchè prevedeva il momento favorevole, essendo la Russia provvisoriamente ridotta all'impotenza. Si deve inoltre osservare che Guglielmo non disse una parola delle relazioni che egli ebbe con l'imperatore di Russia durante l'estate del 1905, e del trattato firmato a Bjoerkoe dai due sovrani, e controfirmato da Tschirschky e dall'ammiraglio Birilef, il cancelliere conte di Buelow aveva preso parte senza dubbio ai negoziati intervenuti fra dall'autunno del 1904 fra Guglielmo e Nicola; ma era rimasto nella ignoranza di quanto era avvenuto a Bjoerkoe. Egli declinò ogni responsabilità, e offrì persino le sue dimissioni. Questo tentativo di politica personale di Guglielmo condusse insomma ad un completo scacco. Ed è a quel proposito che Re Edoardo pronunziò il noto giudizio, contenuto in queste parole: « *The most failure in history* » — cioè: il più brillante scacco della storia ».

Gli avvenimenti orientali

La zona neutra
sgombrata dai turchi

SMIRNE, 3, notte.

La zona neutra è stata sgombrata dai turchi. Le notizie che annunziano importanti concentramenti di truppe turche nella regione di Brussa e di Ismidt sono prive di fondamento. (Stefani).

Un punto nero

(Servizio speciale nella « Stampa »)

Parigi, 3, notte.

Gli eventi dopo un periodo di tensione acuta avrebbero preso una piega soddisfacente. Un solo punto nero rimarrebbe però all'orizzonte, ed è il *Petit Parisien* che lo segnala: la permanenza di truppe inglesi sulla riva asiatica degli Stretti dopo lo sgombero della zona neutra da parte dei turchi. Ciò che potrebbe far passare l'Inghilterra agli occhi della opinione pubblica come se perseguisse nella questione attuale particolari obbiettivi imperialistici. « Lloyd George ha senza dubbio dichiarato che l'Inghilterra non pensava a creare nella zona degli Stretti una nuova Gibilterra — scrive l'ufficioso giornale. — Ma bisogna fare attenzione a che certi atti non vengano interpretati come se fossero una smentita a queste dichiarazioni. Il rimedio è di fare in guisa che gli alleati in questa materia non agiscano che di pieno accordo. Non è soltanto nella questione della Tracia che il generale Harrington dovrebbe concertarsi con suoi colleghi francese ed italiano, ma anche in quelle questioni che riguardano l'occupazione di territori sulla riva asiatica. Questa occupazione è affidata alle truppe inglesi in virtù di un mandato interalleato. Se la Francia e l'Italia sono di avviso che essa potrebbe aver fine senza inconvenienti, sarebbe evidentemente sembroso, dal punto di vista dell'Inghilterra, mantenere battaglioni in Asia quando i greci [illegible]

I giornali rilevano con manifesta soddisfazione il miglioramento della situazione orientale, che va sempre più accentuandosi, ed il successo degli sforzi conciliatori dell'Italia e della Francia. Il *Journal* scrive tra l'altro: « Con formezza Poincaré ed il conte Sforza hanno voluto la pace; e si può dire che senza di essi il sangue forse monerebbe sugli Stretti ». Il giornale soggiunge che, vincendo il grande dolore che lo ha colpito all'annuncio della morte del padre, il conte Sforza è rimasto a Parigi, a fianco di Poincaré, per compiere l'opera comune; e conclude: « Pesa questa unione intima dei due uomini di Stato dimostrare alle due nazioni sorelle che l'opera intrisa è buona. Ecco la via della collaborazione amichevole ».

Poincaré ha ricevuto a varie riprese Athos Romanos, che rappresentò la Grecia a Parigi durante una decina di anni, e che acconsentì a riprendere le sue funzioni di Ministro di Grecia all'indomani della caduta di Re Costantino. Le questioni diplomatiche suscitate dal mutamento di Sovrano in Grecia non sono state ancora risolte.

Mutamenti diplomatici avranno luogo anche nei rappresentanti della Turchia. Si annunciano, infatti, nei circoli della Sublime Porta, secondo telegrafano da Costantinopoli, che il Governo ha deciso di impartire istruzioni ai suoi rappresentanti a Parigi ed a Roma di consegnare gli incartamenti e gli affari correnti al rappresentante del Governo della grande Assemblea di Turchia. I delegati di Costantinopoli saranno richiamati, a causa la situazione finanziaria del Governo turco. D'altra parte, le notizie da fonte inglese, secondo le quali il governo di Costantinopoli avrebbe dato le sue dimissioni, che disordini sarebbero scoppiati a Costantinopoli, e che importanti rinforzi britannici sarebbero giunti in quella città sono inesatte. Sarebbe pure prematura la notizia della abdicazione del Sultano. Quantunque lo stato di salute di questi lo costringa a ritirarsi dal potere egli non ha ancora abdicato. La città di Costantinopoli, secondo notizie giunte da fonte sicura, aspetta con calma e fiducia l'arrivo del Governo Nazionale, ma sinora nella città non vi è nulla di mutato.

Re Costantino visita Palermo

Palermo, 3, notte.

Stamane, alle ore 12, è arrivato il piroscafo greco Patris, con a bordo l'ex-re Costantino, la regina, la principessa Caterina e il principe Nicola. Gli ex-sovrani pare vogliano fermarsi a Palermo alcuni giorni. Infatti, sono scesi dal piroscafo alcuni ufficiali per trovare loro un alloggio.

Alle 17,35 l'ex-Re Costantino con la famiglia ed il seguito è sbarcato presso la capitaneria del porto. Egli si è recato a fare una passeggiata in automobile nei dintorni della città.

Sembra che l'ex-sovrano e la famiglia dopo una permanenza di alcuni giorni a Palermo partiranno per New York, dove saranno ospiti del principe Cristoforo, fratello minore di re Costantino e sposato ad una miliardaria. A bordo del Patris si sono recati un ufficiale della capitaneria e il commissario di pubblica sicurezza del porto.

Gunaris internato in attesa del processo

Atene, 3, mattino.

E' stato deciso di inviare Gunaris e le altre personalità politiche arrestate, in una isola, e loro scelta, dove saranno sorvegliati finchè non avrà luogo il processo.

L'accettazione della Presidenza del Consiglio da parte di Zaimis non è ancora giunta. Il Comitato rivoluzionario ha deciso di pregare Politis di recedere dal suo rifiuto di accettare il portafoglio degli Esteri, e di fare appello al suo patriottismo. Si annunziano numerosi cambiamenti nei comandi delle Divisioni in Tracia. I capi attuali sarebbero sostituiti da ufficiali che hanno partecipato alla campagna di Macedonia e fanno degli Alleati.

Il Ministro della Pubblica Istruzione a Novara

Novara, 3, notte.

Domenica prossima, 6 corrente, avrà luogo un grande convegno giovanile regionale cattolico, a cui prenderanno parte le più spiccate personalità del campo cristiano-sociale. Si assicura l'intervento di oltre diecimila persone e la venuta di S. E. Fon. Anile, Ministro dell'Istruzione Pubblica, che terrà un discorso al locale Teatro Coccia.

Per gli stipendi dei magistrati

Milano, 3, notte.

Convocata dal Consiglio della sezione lombarda dell'Associazione generale fra i magistrati italiani, si è tenuta un'adunanza di magistrati milanesi sotto la presidenza del presidente di sezione della Corte d'Appello, comm. Ronca. Dopo lunga discussione, cui hanno votato un ordine del giorno in cui è detto che i magistrati milanesi affermano la decisa volontà di non tollerare che i loro stipendi rimangano inferiori a quelli di qualsiasi altra categoria di funzionari dello Stato, ferma e intatta in ogni caso l'indennità di carica assegnata con legge speciale. E' poi stato deliberato di proporre ai magistrati del regno la costituzione di una Commissione di delegati dei maggiori centri giudiziari d'Italia perchè comunichino al ministro della giustizia i desiderata della magistratura.

Bollettino giudiziario

Roma, 3 notte.

Magistratura. — Spano, sostituto procuratore generale alla Corte di Cassazione di Torino, è collocato in aspettativa. — Massa, consigliere Corte d'Appello di Torino, è nominato presidente di sezione di Corte d'Appello di Torino.

L'ordine del giorno del Congresso cinematografico
Adesioni smentite o ritirate

Roma, 3, sera.

Si è chiuso il primo Congresso cinematografico italiano. Il Congresso ha approvato per acclamazione il seguente ordine del giorno:

« Il primo Congresso cinematografico italiano, presa visione dei diversi ordini del giorno presentati, affermando, a nome di tutte le classi che dall'industria nazionale del film traggono alimento materiale e morale, il diritto, di fronte allo Stato, di protezione su tale industria, non chiede la pietanza di un regime doganale, il quale esponga l'agonizzante cinematografia italiana a giuste rappresaglie estere, ma esige almeno un equo provvedimento, il quale garantisca alla produzione nazionale una posizione di uguaglianza coi mercati nazionali e di reciprocità nei transiti di frontiera ». Dopo l'approvazione di questo ordine del giorno si proclama costituita la Federazione cinematografica nazionale fra i più vivi applausi. All'ultimo il presidente pronunciò un discorso di congedo, salutando i congressisti e si augurò che i lavori di questa adunata siano feconde di risultati proficui a tutto vantaggio degli interessi concernenti dell'industria cinematografica e dell'economia nazionale.

Il Sindacato cinematografico comunica:

« Ad un Congresso tenuto in questi giorni da un gruppo di cinematografici furono dati come aderenti i cinematografici di Napoli e Torino. Contro tale affermazione telegrafano da Napoli al Sindacato: « Preghiamo comunicare giornali che cinematografici dei Teatri Lombardo-Film, unico stabilimento di Napoli, non aderiscono affatto Congresso indetto Roma e smentiscono ogni contraria affermazione ». Da Torino la Lega personale cinematografica telegrafa: « Preghiamo pubblicare che nostra Lega sospende immediatamente rappresentanza concessa Congresso per sorpresa buona fede ».

Amministrazione che sconfessa il proprio partito

Alessandria, 3, notte.

E' assai commentata la seguente dichiarazione: « I sottoscritti, amministratori del Comune di Villadeati, avendo praticamente constatato l'assurdità del programma del partito socialista italiano, dichiarano di non riconoscere più rispondenti alla loro concezione politica i postulati del partito suddetto. Per conseguenza, nella piena convinzione di agire nell'interesse della popolazione da loro amministrata, dichiarano che da ogni ingerenza osserveranno lo qualsiasi ente amministrativo le linee programmatiche dei partiti dell'ordine col assoluto ossequio alle leggi dello stato. S'impegnano inoltre a separare nettamente la loro responsabilità da quegli elementi tuttora militanti nei partiti sovversivi per quegli atti che potessero essere interpretati di provocazione contro i partiti nazionali. *Firmati*: Il sindaco Quilino Romano; Druetto Rodolfo, Lachello Clemente, Pesce Felice, assessori; Boarino Camillo, Forno Giuseppe, Boario Stefano, consiglieri ».

Per un blocco elettorale costituzionale a Novara

Novara, 3, notte.

In una assemblea di soci dell'Unione costituzionale venne approvato alla unanimità l'ordine del giorno già approvato dal Consiglio Direttivo dell'Unione stessa, su proposta dell'on. Rossini, per la costituzione di un blocco elettorale comprendente tutti i partiti del campo costituzionale. Verranno così tosto iniziate le pratiche per un accordo di massima sulla indispensabile costituzione del blocco.

SPORT

Le gare internazionali
per la settimana automobilistica romana

Roma, 3, notte.

Sotto la presidenza dell'on. Gallenga, si è riunito il Comitato ordinatore della gare automobilistiche internazionali indette dalla Associazione movimento dei forestieri per la settimana automobilistica romana. La prima gara si svolgerà domenica, 15, e si correrà il Gran Criterium di Roma su Km. 15 sul percorso Vermicino-Frascati-Rocca di Papa. Le iscrizioni per tale corsa si chiuderanno il 6 corrente. Nei giorni 18, 20 e 22 corrente si svolgerà il circuito dell'Italia centrale, gara di regolarità per sole macchine da turismo sul percorso di Km. 1354 diviso in tre tappe: la prima Roma, Civitacastellana, Narni, Todi, Perugia, Arezzo, Pontassieve, Firenze, Bologna; la seconda Bologna, Rimini, Pesaro, Ancona, Teramo, Aquila; la terza Aquila, Popoli, Roccaraso, Caserta, Capua, Cassino, Arce, Roma. La gara sarà per 4 categorie: la prima fino a 2000 cmc., la seconda da 2 a 3000, la terza da 3 a 4000, la quarta oltre 4500. Vi sarà per ogni categoria un Grand Prix reale e un secondo e un terzo premio. A tutti i concorrenti che avranno fatto il percorso a 40 Km. all'ora sarà offerto un premio di lire 1000 e la targa Audax automobilistico. Per il 1923 sarà costituita una speciale categoria per signore conduttrici.

Le prime iscrizioni
al Gran Premio di Autunno

Milano, 3, notte.

La Corsa internazionale di velocità, libera a tutti gli abilitati a partecipare a corse automobilistiche, indetta per il 22 ottobre, nonostante la severità di criteri applicata nelle iscrizioni, ha raccolto finora 16 aderenti, così divisi:

Categoria fino a 3000 cmc. — Costantini, Conelli e Silvani (Bianchi), Maserati (Diatto), Masetti (Scat), Cetrano e Cattaneo (Cetrano).

Categoria oltre 3000 cmc. — Brilli Peri (Fiat), Martinelli (Isotta-Fraschini), Nicolini (Fiat), Alverà (id.), Ferrario (Mercedes), Stefanelli (Fiat), Ardizzone (Fiat), Conelli Frana (Ballot), Wagner (Mercedes).

Le iscrizioni si chiuderanno il 7 corrente. Per attuarre alla corsa le macchine di minor cilindrata, l'Automobile Club di Milano ha offerto una Coppa per la Categoria 1500.

Il Campionato motociclistico di Cuneo

Cuneo, 3 notte.

Ecco il risultato del campionato motociclistico provinciale dell'U. S. Cuneese:

Categoria 250 cmc.: 1.o Giacosa Pietro, di Alba, (Garelli), che coprì i 100 Km. del percorso in ore 1.56'.5; 2.o Vassallo, di Salmazzo, in 1.57'.1; 3.o Battaglino, di Fossano, in 2.5'; 4.o Cirio, di Savigliano, in 2.22'.

Categoria 350 cmc.: 1.o Rocca Ottavio di Bra, (Sunbeam), in ore 1.31'.30"; 2.o Paschiero Domenico, di Cuneo, in 1.32'; 3.o Boccardo, di Saluzzo, in 1.47'; 4.o Cardelli, di Saluzzo, in 1.50'; 5.o Ferrelli di Mondovì, in 2.15'.

Categoria 1000 cmc.: 1.o Arlorio, di Fossano, Gardiani, in 1.31'.0"; 2.o Boccardo, di Mondovì, in 1.49'; 3.o Gonella Giuseppe, di Cuneo, in 1.57'; 4.o Gandolfo Mario, di Cuneo, in 1.59'.

Classifica generale: 1.o Rocca; 2.o Arlorio; 3.o Paschiero. Seguono nell'ordine Boccardo, Giacosa, Fernando, Vassallo, Gandolfo, Cardelli, Battaglino, Bonelli.

I Gran Premio d'Aviazione del Piemonte

Il Gran Premio d'Aviazione Piemonte si correrà domenica 15 ottobre 1922, sul percorso Torino, campo Aeronautico Cameri, Biella e Torino (chilometri 200 circa da ripetersi tre volte). La partenza verrà data alle ore 8 al decollo al campo di Mirafiori, dove è situato il traguardo d'arrivo. Alla gara potranno partecipare apparecchi di tipo commerciale portanti a bordo un carico non inferiore a kg. 300. Il peso del pilota è quello a cui esso può trasportarsi in kg. 70.

Il numeroso pubblico che accorrerà alla grande manifestazione, come già nell'occasione della Coppa Baracca, assisterà a tre passaggi degli apparecchi in gara ed a quel singolo giro potrà compiere la classica per mezzo di un gran[illegible] labellone appositamente costruito.

In tale occasione sarà effettuato un servizio speciale di treni in partenza dalla via Nizza, ed a mezzo di autobus in fermata dai principali luoghi centrali della città.

Il Campionato bocciofilo dell'Unione del Lavoro

Nel campo dell'Oratorio S. Martino, si svolse domenica il campionato bocciofilo della Unione del Lavoro. La classifica finale fu la seguente: 1.o Pugnante A. e Fornero (M. S. Martino); 2.o Verino e Fino; 3.o Barale e Cumba; 4.o Cavanna e Ferraglio; 5.o Villata e Prone, 6.o Oggero e Novello.

TEATRI

Don Gil dalle calze verdi
al Chiarella

Iersera al Chiarella fu rappresentata per la prima volta, dalla compagnia Piccoli, l'operetta *Don Gil dalle calze verdi* di M. Coral e M. Salvini con la musica di Ezio Carabella. Ecco un cenno del libretto:

Il teatro che si svolge nella fattoria di Don Diego Gonzalez. E' il tempo della vendemmia; canzoni e danze. I contadini sollecitano il padrone perchè vada con loro nei campi, e partecipi della loro letizia. Ma Don Diego è occupato nei preparativi della partenza di suo figlio Martino, e non può aderire al grazioso invito. Infatti, Martino deve recarsi a Siviglia, e la sua partenza ha una forte ragione. Il giovanotto si è innamorato di Juana, la figliola del fattore. Sarebbe questo un matrimonio troppo modesto, rispetto alle grandi pretese aristocratiche di Don Diego, il quale ha già stabilito in cuor suo che Martino debba imparentarsi colla famiglia nobilissima degli Alvarez di Siviglia, sposando Ines, la figlia di Don Pedro Alvarez. Martino, dunque, partirà per Siviglia, ove completerà gli studi universitari, sotto la direzione del celebre scienziato Don Giorgio Guimerez, ed intanto conquisterà il cuore di Ines, sebbene Don Diego preveda che il cognome dei Gonzales non basterebbe a lustrare la famiglia Alvarez, ed è perciò che egli decide di ricorrere ad un espediente: Martino si dichiarerà discendente della famosa dinastia dei cavalieri galanti ed avventurosi che col nome di Don Gil conquistarono più di un cuore e una borsa. Martino, da buon figliuolo, non sa opporsi al progetto paterno, nè sa rifiutare il travestimento; e, obbediente, parte per Siviglia. Ma i propositi di Don Diego Gonzales sono stati sorpresi dal fedele servo Quintana. Il quale conforta l'abbandonata Juana, e le promette di aiutarla a sposare Martino.

Il vecchio servo pensa che al travestimento bisogna opporre un altro travestimento, e che occorre assolutamente evitare che Martino, con l'inverosimili di altre donne, dimentichi Juana. A tale fine ogni mezzo è buono, anche il più ardito. Juana scapperà con lui di casa, si recherà a Siviglia, e, travestita anch'essa da Don Gil, precederà Martino nella conoscenza della designata Ines. Il resto andrà come potrà. Infatti, al secondo atto, si vedono Juana, nel verde costume del famoso cavaliere, e Quintana nell'austera tunica del dottor Osorio. Prima che essi si presentino alla famiglia Alvarez, un fortunato caso li favorisce. Donna Ines ha respinto le proposte amorose di un Don Giovanni Garnero, ardente innamorato e terribile spadaccino. L'annunzio dell'arrivo di Don Gil fa destare Donna Ines e suo padre a non impegnarsi con altri pretendenti. Don Giovanni è messo senz'altro alla porta. Arrivano Juana e Quintana, precedendo di due giorni Martino, e vengono ricevuti da Ines, che è subito presa dalla bellezza di Juana. Ma come lei, si innamorano di Juana tutte le donne di Siviglia, giovani e vecchie, ed anche la moglie del rettore dell'Università e le mogli di due dottori. Intanto, arrivano pure Martino e Don Osorio, e si presentano al padre di Ines, il quale, affascinato da Martino-Don Gil senz'altro la accoglie nel proprio palazzo, e indice una grande festa mascherata, durante la quale si propone di presentare ufficialmente Don Gil come fidanzato di Ines. Don Giovanni, appresa tale decisione, offeso, sfida Don Gil. Juana, presentandosi coraggiosamente come Don Gil, si batte con Don Giovanni, e lo ferisce lievemente. Ormai Juana è consacrata come Don Gil.

Durante la festa mascherata, al terzo atto, le due coppie, ciascuna delle quali ha un Don Gil, si incontrano. Martino e il suo istitutore non riconoscono Juana e Quintana travestiti, e credendo di aver da fare con l'autentico Don Gil, prudentemente scompaiono. Lo scioglimento dell'intreccio è recato da Don Diego e dal fattore Antonio che vengono affannosamente a Siviglia per ritrovarvi Juana e Quintana, scomparsi da quattro giorni dalla fattoria. Chiariti gli equivoci riconosciute le persone, Ines accetta la mano di Don Giovanni, e Juana e Martino possono, senz'altro impedimento, sposarsi.

Certamente *Don Gil dalle calze verdi* si differenzia dalle molte sconce ed assurde composizioni operettistiche, trionfanti da qualche anno nei nostri teatri. Se ne differenzia la commedia per la coerenza logica dell'azione per la tendenza sentimentale per la dignità dei mezzi comici; si può narrarne la trama, senza esserne nauseati; non scene balorde, non personaggi stucchevoli. Se ne differenzia la musica per il tono dignitoso, per la ricerca di espressioni adeguate all'ecomico ed al sentimentale. Senonchè tali differenze, a tentativi di differenziazioni non si concretano decisamente in una rappresentazione frivolmente spassosa o puramente artistica: non offre nessi diletti e neppure raggiunge quella espressione commossa, da vera e propria opera d'arte che gli autori evidentemente tentarono di traverso la castigatezza e l'eleganza. Il successo di questo tentativo per nobilitare un « genere » troppo incancrenito — parecchi applausi a scena aperta, chiamate al compositore ed agli esecutori a fin d'atto — dovrebbe indurre il Carabella ed altri giovani autori a cercare forme più decise e concrete, rispondenti a determinati ideali artistici.

GLI SPETTACOLI D'OGGI

ALFIERI (Compagnia drammatica Luigi Carini). — Ore 21: « Il signor direttore » comm. di Bacon.

BALBO (Spettacoli d'opera). — Ore 21: « La Bohème » opera di G. Puccini.

CHIARELLA (Compagnia d'operette Riccioli). — Ore 21: « Don Gil dalle calze verdi » operetta di Carabella.

CARIGNANO (Compagnia dramm. E. Gramatica). — Ore 21: « La sorridente signora Boudet » commedia di Astel e Obey.

ROSSINI (Compagnia piemontese M. Casalegno). — Ore 21: « Noi ne la dichi... » bimarria musicale di G. Bertinetti e Chirl.

SORISE (Compagnia d'operette Arè). — Ore 21: « La Maudragola » operetta di Ilenda.

GIANDUJA (Diamantetto Torinese). — Ore 21: « L'Hanna » rivista comico-fantastica (Serata a beneficio pro vittime di S. Terenzio).

TRIANON — Ore 21: « Così va il mondo » rivista.

TEATRO MAFFEI - Ore 21: Grande serata di varietà.

Per mancanza di spazio dobbiamo rimandare a domani, giovedì, la prima puntata della nuova appendice:

LA CASA SENZA SOLE
Romanzo di WITT-GUIZOT

Stato Civile di Torino

3 ottobre 1922

NASCITE 58: maschi 9, femmine 12.

MATRIMONI: Andanetti Domenico con Asso Margherita — Ordione Giuseppe con Delpero Beatrice.

MORTI: Foti Rosa fu Carlo, d'anni 66, di Baldichieri, casalinga, via Vanchiglia, 32 — Cordero Maria ved. Marocchitto, id. 82, di Monsalvato, casalinga — Giandolini Angelo di Porcile, id. 31, di Casalino, operaio — Recchenti Luisia fu Giovanni, id. 59, di Mattie, casalinga, via Bonvicrville, 7 — Sala Maria nata Giordano id. 52, di Torino, casalinga, via Belgrado, 33 — Gatta Maddalena nata Petrino, id. 69, di Carignano d'Asti, casalinga — Novara, in — Fiorito Giuseppe fu Simone, id. 53, di Baldissero T., negoziante, strada Berlonilla, 106 — Cassinelli Natale fu Giuseppe, id. 61, di Venaria Reale, negoziante, via Conte Verde, 3 — Ponte nat. Giovanni fu Giuseppe, id. 31, di Caselle, arrato, via Marco Polo, 41 — Giovanino Valentina fu Giuseppe, id. 64, di Torino, casalinga, via S. Quintino, 43 — Nasoncino Ignazio fu Giorgio id. 56, di Torino, assistente, via Belfiore, 2 — Giraudi Raccolta Marianna n. Alberti, id. 56, di Corio C., casalinga, via Filicaia, 32 — Bocca Maddalena nata Rombo, id. 67, di Torino, casalinga — Bella Francesco fu Giovanni, id. 56, di Castelnuovo, falegname — Gallo Maria nata Vercelli, id. 56, di S. Giusto C., contadina — Salamino Angela di Giacomo, id. 20, di Asti, casal. — Vigo Anna fu Mario, id. 62, di Gragna B., casalinga, via Feccia, 8 — Giacomelli Caterina vedova Castrale, id. 75, di Torino, casalinga, strada Antica Collegno, 403 — Vay Paolo di Giuseppe, id. 67, di Montalia d'Asti, manovale, strada Moncalieri, 201.

N.B. — Nella nota del 26 settembre p. p. leggasi: Colombano Rosina maglie Ravelli, d'anni 55, di Biella, agiata, via Orfane, 15.

Minori d'anni 21, 6. Totale 58, di cui 8 [illegible] esito 10, negli ospedali, istituti, ecc. 7. Non residenti in questo Comune 3.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA ALESSANDRIA

Ferrovieri puniti. — Anche nel deposito di Alessandria abbiamo avuto delle punizioni contro il personale ferroviario sciopperante. La locale direzione ha ricevuto l'elenco dei provvedimenti presi a carico del personale con la destituzione a Fuochiata dei macchinisti Avidano, Rizzi, Carazza, Catalano, Garrone, Massobrio, Pastore e Patrone; ad accreditato del macchinista in prova Genovese ed a operaio del rapo verificatore Soraino Ivaldi.

Il prezzo del gas. — In osservanza alle disposizioni date dalla Commissione di revisione del contratto, il prezzo del gas per il trimestre ottobre-dicembre 1922, è stabilito a L. 0,82 al metro cubo, più le spese.

DA NOVARA

Stritolato da una trebbiatrice. — Nel comune di Asigliano, durante le operazioni di trebbiatura del riso, l'operaio Giuseppe Gilardi, di anni 19, addetto a una trebbiatrice, ebbe afferrata negli ingranaggi una gamba che fu orribilmente stritolata. Il suo corpo in pel sbattuto a ripetuti intervalli fu colpito da violente scariche elettriche.

L'orribile morte di un operaio. — Un gruppo di operai, lavorando per la costruzione di alcune case in via Rolandi-Ricci, si accorgevano che una delle travi che sono destinate per le fondamenta si era schiusa per la frana del terreno circostante, appoggiando un badilante, certo Occhetta Battista di Gaudenzio, di anni 39, da Romentino. Per troppo la sciagura sopra dei compagni non valse a salvare il disgraziato alla morte.

DA OVADA

Il sottosegretario di Tesoro, on. Fontana, il 15 corrente sarà in Ovada per la inaugurazione della bandiera degli agricoltori di val d'Orba. Egli terrà un discorso sulla crisi attuale in rapporto all'agricoltura. Si dicono per l'occasione convegno in Ovada tutte le Associazioni agricole della provincia che interverranno con i loro vessilli. Finita la cerimonia della inaugurazione della bandiera, sarà dato in onore del sottosegretario un banchetto, al quale interverranno le autorità e gli agricoltori della provincia. Invitato dal commissario prefettizio di Tagliolo Monferrato, signor Cupidolo, l'on. Fontana si recherà poi a Tagliolo, per lo scoprimento della lapide ai caduti.

DA ALESSOLA CAPO

La visita della Regina Madre, datasi dal nostro corrispondente avvenuta come avvenuta ad Arbissola Marina, si effettuò invece ad Albissola Capo, dove Ella si recò da Bordighera per visitarvi la fabbrica di ceramiche « La Casa dell'Arte » — Albissola Marina non esistono fabbriche ceramiche di stoviglie. Ne esiste bensì una ad Albissola Capo. Ma non è questa che la Regina Madre ha visitato. Tanto ci si preme di pubblicare da parte della stessa « Casa dell'Arte ».

DA SAVONA

La tragica fine d'una contadina. — In frazione Fata, presso Quiliano, la contadina Lorenzo Margherita, quarantenne, da Rpoterno, mentre si trovava sul terrazzo della sua abitazione, posta da campagna, precipitò, battendo il capo contro alcune sporgenze di terreno roccioso. Fu raccolta cadavere.

Segheria distrutta da un incendio
Un milione di danni

Savona, 3, notte.

Uno spaventevole incendio ha totalmente distrutta la grandiosa segheria Giosuè Visconti di Milano, che occupava una vastissima zona di terreno in località Franchella, frazione di Frassino nell'altopiano Comune di Calizzano, ad una ventina di chilometri da Savona. Le fiamme, alimentate da un forte vento di tramontana, assunsero in breve proporzioni impressionanti, incendiando pure completamente i vistosi depositi di legname lavorato e non lavorato.

Impossibile accertare le cause dell'incendio, mancando, per ora, qualsiasi particolare. Non giungono tuttavia notizie di disgrazie alle persone. I danni complessivi si farebbero ascendere ad oltre un milione di lire.

MERCATO DELLE UVE
Camera di Commercio e Industria di Torino

ALBA, 3. — Dolcetti Mg. 12.000, da L. 14 a 16 al Mg. — Barbere Mg. 16.000, da L. 19 a 20 al Mg. — Uvaggio Mg. 9000, da L. 14 a 15 al Mg.

ASTI, 3. — Barbere Mg. 16.000, da L. 16 a 19 al Mg. — Uvaggio Mg. 9000 da L. 14 a 16.

TORINO, 3. — Uvaggi Mg. 4600, da L. 15.50 a 17.50 al Mg. (compreso il dazio di L. 2.86 al Mg.)

CASALE MONF., 3. — Uvaggio Mg. 200, da L. 16.50 a 20 al Mg.

CHIERI, 3. — Freisa Mg. 6000, da L. 13.50 a 16 al Mg.

Bollettini trasmessi dai Municipi.

BRA, 1. — Uva da tavola Mg. 150, da L. 12 a 16 al Mg. — Uvaggio Mg. 6000, da L. 12 a 14.50 al Mg.

CASALE MONF., 1-2 — Uvaggio Mg. 883.5, da L. 16 a 16.25 al Mg.

CUNEO, 1. — Dolcetto Mg. 500, da L. 11 a 13.50 al Mg. — Uvaggi Mg. 17.000, da L. 11.50 a 13 al Mg.

MONTEGROSSO D'ASTI, 1-2. — Bar

Il tempio indescrivibile

(Dal nostro inviato speciale in India)

Questo articolo, ed altri che seguiranno, completano la serie della corrispondenze del nostro Arnaldo Cipolla dall'India, donde egli ritornò a Torino nel mese scorso. Ora il nostro inviato speciale è ripartito per Costantinopoli da dove informerà i nostri lettori sugli avvenimenti attualmente in corso.

MADURA, agosto.

E allora, dal momento che non è possibile descriverlo, il tempio di Madura, perchè parlarne? Meglio dire sinceramente: « Andate a vederlo, non c'è che una trentina di ore di ferrovia da Bombay ». Vi posso dare dei consigli sul viaggio, su veicoli; suggerirvi di fermarvi un giorno ad Hyderabad col vantaggio di vedere la capitale di uno Stato interno indiano veramente indipendente, che ha persino dei soldati mercenari abissini per la guardia del Nizam, del re... Infine se permettete scrivo per me solo, per il piacere di ricordare un giorno che ho veduto il tempio di Madura, cioè che ho vissuto la vita di quattromila anni fa, che credo di avere acquistato un'idea di quello che poteva essere il tempio di Salomone.

E' anzitutto senza limiti, o almeno l'impressione dominante che si prova entrando è che lo spazio chiuso, buio si prolunghi all'infinito... Non si vedono muri, ma si indovinano al di là dell'ombra immediata degli altri spazi chiusi e degli altri indeterminati pilastri di sostegno fatti di enormi statue evocatrici di terrore. Dapprincipio un'impressione simile ricordavo di aver provato visitando certo sterminato miniere di sale a Wilitzka vicino a Cracovia con larghi sotterranei ampi come cattedrali che i polacchi chiamano « comora », adornati di statue di sale viscide e terribili. Sono tornato dal tempio a notte tarda e nella stravagante camera d'hôtel ho tentato, come si suol dire, di fissare le idee. La luce attirava una tale invasione di alati insetti notturni — ora, dopo le prime piogge sembrano scaturire a nuvoli dalla terra rifecondata — che ho dovuto smettere. Ho spento la lampada e mi sono gettato sotto la zanzariera. Un coro inacquetabile di rantii mi circondava. Avevo lasciato sul tavolo la ghirlanda di fiori che un prete bramino nel tempio mi aveva passato attorno al collo, dinanzi ad una nera divinità lucente. Fra il profumo violento delle tuberose, la musica vorace degli insetti e le immagini del tempio che mi danzavano nel cervello, mi abbandonai in braccio dell'incubo. Ecco, sono dinanzi ad una delle prodigiose porte dell'enorme recinto rettangolare... Non c'è frequentatore di cinematografo che non ricordi come son fatte quelle porte: giganteschi e strette piramidi di sessanta metri di altezza e coperte da una moltitudine di statue di iddii. Guardare le statue sulla superficie delle piramidi è come contemplare il firmamento stellato: più si tengono gli occhi alle stelle e più se ne vede. E si intuisce che le statue collocate più in alto e che appena si scorgono, sono scolpite con la stessa cura di dettaglio di quelle in basso perchè il monumento non è fatto per il piacere degli uomini ma per glorificare gli iddii cui tutto vedono. Malgrado la spasmodica cura del particolare le piramidi conservano la loro completa unità ed esprimono il più violento sforzo di preghiera che sia mai salito verso il cielo. E questo quanti anni prima delle cattedrali gotiche? Migliaia!

Il tempio di Madura è il solo in India, credo, che rimanga aperto durante la notte. Entriamo per una di quelle porte: ma anzitutto lungi l'idea di un luogo mistico qualsiasi, dal quale la vita esteriore sia esclusa e che sia la casa di uno o di mille iddii ed abbia degli altari « accolga dei fedeli in atteggiamenti raccolti. Niente insomma che ricordi un tempio cristiano, ebraico, musulmano, o buddista. L'entrata è ingombra di merciaiuoli accovacciati dinanzi a basse tavole dove si vende di tutto, dai braccialetti di argento e di ottone ai fiori. Ogni venditore ha sul banco una lampada a petrolio di forma antica la cui luce illumina le facce degli uomini e la forma delle colonne fra le quali è incastrato il bazar: colonne di granito inabissate alla calce, scolpite di esseri spaventevoli aggrovigliati gli uni agli altri: corpi con dozzine di braccia, elefanti di pietra seduti sul dorsalano, bajadere dal viso gentile ma dagli arti contorti in pose inverosimili, opere che devono essere state concepite in un delirio religioso che vi danno la vertigine pensando a quello che può passare per la mente di un artefice indiano, di tutti gli indiani, se volete. Le colonne (le chiamo così ma si tratta di una cosa diversa) verso l'alto si perdono nell'ombra, nell'ombra popolata da altre moltitudini di mostri dei quali non si scorgono che frammenti: proboscidi, pancie, mammelle, secondo i mutevoli raggi della luce proiettata dal basso, dalle lampade. La commozione dapprincipio non è forte, è una semplice preparazione allo sgomento che vi prenderà più tardi. Andate avanti ripetendo a voi stessi: « Eppure l'India ha tutte le sue città illuminate a luce elettrica, ha cinquantamila chilometri di strade ferrate, dei transatlantici di proprietà indiana, telegrafi, telefoni, aeroplani, eserciti, trenta o quaranta' vescovadi, musei d'arte europea con capolavori di Tiziano... Com'è possibile il sussistere di una simile religione? Qui dentro vivono certo qualche migliaio di persone che s'aggirano ». Andate avanti dunque, ma invece dello spettacolo di orrore che si aspettavate, ecco: da un lato un grande bacino d'acqua quadrato circondato da un colonnato donnio e illuminato da lampade fisse su pali drizzati alti a qualche metro dalla riva. Si scende all'acqua per ampi scalini di granito. Par d'essere a Venezia, di notte, all'uscita da una casa patrizia in una calda sera estiva... Dov'è la gondola che deve approdare e condurvi via? Non c'è gondola, ma della gente e delle vacche che nella semioscurità prendono il bagno. Le abluzioni umane avvengono silenziosamente, quelle delle bestie sono accompagnate da fiebili muggiti. Muggiti sul « lago dei fiori di loto d'oro ». E' il suo nome. Si fa il giro del lago: sulla riva uomini, donne, fanciulli rimestano manchiotti di cuoio, se ne cospargono la fronte e il petto, sputano nell'acqua, escono, tornano alla carica con dei gesti che paiono quelli di gente intenta occupata a pregare. Mi pare persino aver veduto di quelli che si facevano il segno della croce, ma forse ho veduto male, nella penombra.

D'improvviso, l'illuminazione diventa più violenta. L'ambiente si allarga, la caverna si è trasformata come per incanto in una immensa sala piena di folla ignuda. Una folla esotica come in una piazza, esseri seduti per terra che paiono discutano d'affari, uomini che vanno e vengono senza scopo apparente. I limiti della sala non si scorgono, o'è nell'ombra una grandiosa promessa di altre colonne come quelle che ho detto che non sono colonne, di innumerevoli statue di iddii ghignanti, di uccelli in gabbia (dove sono appese le gabbie? Forse al soffitto) di pappagalli in libertà, di colombi, di vacche erranti che sono nate nel tempio, che non hanno mai veduto la luce del sole. Una immensità panteistica e nello stesso tempo una visione di mondo contrario a tutte le leggi; le statue che si vedono meglio perchè non si vedono tutte, hanno dieci braccia, quattro teste, il naso a tromba d'elefante, le gambe in posture impossibili, gli occhi pieni di spavento, i seni, le braccia d'una rotondità gonfia di malattia tropicale. E' la frenesia del terrore è il proposito maturato attraverso millenni di sforzi di macabre fantasie per esprimere il terrore. Il terrore dell'India torpida e calda, a tratti scossa da collere spaventevoli che falciano le vite umane per decine, per centinaia di migliaia sotto le stragi di spaventevoli mali: colera, peste, lebbra, carestia. Eccoli, eccoli qui gli iddii creati dalle immaginazioni terrorizzate nelle eterne giornate di immobilità forzata sotto il calore atroce, durante le quali la contemplazione del proprio ombelico costituisce una occupazione piena del ricordo dei disastri passati e della previsione di quelli avvenire. Solo dall'India poteva generarsi la metafisica e la condanna della ribellione e dello sforzo, il disprezzo della vita e la credenza nelle metamorfosi. E questo tempio è esattamente il prodotto di questo Paese eccessivo nelle manifestazioni della vita e nella distruzione.

Suono di campane, luci, mormorii come di preci. Un corteo, un corteo che spunta fra le colonne fatte d'animali inverosimili, da una porta inquadrata da nicchie dove son posti altri iddii indeterminati, neri di bronzo fuso irrorato di continuo sul grasso della loro materia. La gente del corteo sembra piccina, lontana, si direbbe provenga da un'ampiezza marina, da un deserto, arrivata dall'infinito in questo porto di umana follia. La mia tavolozza di pittore, di modestissimo abiadito pittore in prosa, si asciutta. Come descrivere i riflessi delle torcie della processione sulle muraglie del tempio che ora mi accorgo che è tutto colorito, sui torsi bronzei degli uomini? E' il sacerdote massimo che viene con il suo corteo. Va ad officiare nel santuario lontano, perduto lontano nelle tenebre. Ecco, è laggiù, sotto quel triplice arco di luci, dove brilla qualche cosa di rosso, dove una moltitudine di uomini passa e ripassa con gesti pazzeschi. Di giorno, il tempio è meno impressionante, ma lo è sempre. La folla è la medesima. In questo paese metà della gente non ha nessuna specie di casa. Per convincersene basta passeggiar di notte per le vie di una grande città. Sui marciapiedi è un seguito ininterrotto di dormienti. Molti sulla nuda terra o sulle stuoie, ma molti sono su letti da campo primitivi. Cosicchè il tempio è il domicilio di un'infinità di senza tetto. Quando costoro sono stanchi ci vanno e vi si riposano tranquillamente. Gli iddii non si offendono per le piccole miserie degli uomini che avvengono sotto i loro occhi. Non si offendono neppure che il tempio divenga il luogo di convegno di una folla di ciarlatani, di medici ambulanti che si stabiliscono ai piedi delle colonne con la loro cassetta piena di farmachi in bottiglie: ho conosciuto degli europei che si affidano con maggior fiducia a questi medici che agli altri che escono dalle università. Il tempio è pieno di vacche sacre, di pappagalli bianchi non meno sacri delle vacche, e sino di elefanti che vi passeggiano. Infatti ecco uno, enorme, che reca sulla larga fronte i segni colorati dell'Iddio al quale è particolarmente addetto. Si può immaginare le proporzioni che prende l'animale vedendolo muoversi in uno spazio chiuso. Anch'esso viene dall'ombra preannunziato dal suono dei campanelli che ha addosso e che scuote avanzando... Del resto, sentite, se provate per un momento ad immaginare il Duomo di Milano in una giornata di gran sole quando la luce colorisce in pieno le vetrate, il Duomo di Milano con un immenso bacino d'acqua nel mezzo della navata centrale, il magico sublime tempio pieno di un'umanità simile a quella indù che non sa separare la sua vita mistica dalla vita degli elefanti, delle vacche e degli uccelli, lo spettacolo che ne risulterebbe sarebbe cento volte più impressionante di questo di Maduza. Il tempio indiano è basso, dubito che sia assai più piccolo delle massime chiese cattoliche, è pieno di inganno come un tempio da palcoscenico e i suoi mille spaventosi iddii alla fine vi fanno ridere.

Non ridono gli indiani, ma ridete voi, un po' perchè vi convincete una volta tanto della nostra chiara, semplice e indistruttibile superiorità di abitatori delle « terre dell'equilibrio » e un po' perchè trovate che gli uomini della vostra razza venuti qui, prima di voi per esprimere il loro sbigottimento sul Tempio indescrivibile che simboleggia l'incomprensibile India, hanno esagerato presentandocelo come la realizzazione dell'inimmaginabile. Ma erano lontani!...

ARNALDO CIPOLLA.

La speranza di Hindenburg nella Germania

Berlino, 3, mattino.

Ricorrendo il 65.o anniversario di Hindenburg numerose personalità si sono recate ad Hannover per presentargli le felicitazioni. Il vecchio generale in un ricevimento ha dichiarato di contare su un tempo prossimo in cui la Germania dovrà rifiorire e tornare all'antica grandezza. « Noi non dobbiamo porre troppa speranza sui nostri vicini, ma dobbiamo contare solo sopra noi stessi ». Il maresciallo parlando del suo viaggio in Prussia ha aggiunto di avere riportato l'impressione che in quello Stato l'unità dell'impero è mantenuta nel vero senso della parola, non ostante le calunnie divulgate in senso contrario.

Il processo agli assassini di Rathenau

Emozione e riserbo degli accusati

Servizio speciale della « Stampa »

Berlino, 3, notte.

Stamane alle 9 è cominciato al Tribunale di Stato di Lipsia il processo per l'assassinio di Rathenau. Per evitare ogni incidente il Tribunale ha disposto un eccezionalissimo servizio d'ordine. Il processo suscita grande interesse non solo a Lipsia, ma nell'intera Germania ed ha fatto adunare nella sala dove si svolge il dibattimento una grande quantità di giornalisti tedeschi e stranieri. La difesa è assai numerosa e comprende i migliori penalisti della Germania. Alla parete destra della sala è stato affisso un grande schizzo topografico, che rappresenta la Koenigsallee ed una grande croce rossa segna il punto preciso dove fu ucciso Rathenau.

Alle ore 8,30 la tribuna destinata al pubblico e contenente circa 700 persone è talmente affollata che i ritardatari devono adattarsi a disporsi in piedi tra le sedie ed invadere i passaggi. Poco dopo le 9 entrano nella sala i 13 accusati. I due primi sono i fratelli Techow, su uno dei quali, come sapete, pende l'accusa di diretta partecipazione all'assassinio del ministro. Werner Techow è pallidissimo ed appare assai preoccupato. L'imputato Tillessen, accusato di omessa denunzia, appare anch'egli in preda a viva emozione. Cinque minuti dopo l'ingresso degli accusati entra il Tribunale, presieduto dal presidente Hagens. Il dibattimento viene subito aperto dal presidente, che annunzia la presentazione di parecchie richieste da parte della difesa e ne sollecita senz'altro la discussione. Il difensore Hahn prende la parola per richiedere che il Tribunale si dichiari incompetente e deferisca il processo ad altro Tribunale competente. A sostegno della sua tesi l'avv. Hahn argomenta che la legge per la difesa della repubblica, la quale com'è noto ha dato origine alla formazione di questo tribunale straordinario, è contraria alla costituzione dello Stato, per essere sorta in un momento eccezionale, sotto la pressione delle dimostrazioni popolari e delle richieste delle organizzazioni operaie. Inoltre l'avvocato fa presente che la costituzione dello Stato prescrive che i giudici debbano essere indipendenti, mentre nel caso specifico, 6 membri del Tribunale, nominati dal presidente ed appartenenti a determinati partiti politici, non si possono dire indipendenti, perchè, in realtà, devono agire conformemente al programma ed allo spirito di quel partito politico di cui fanno parte. Così manca, ad esempio, tra i giudici un rappresentante del partito nazionalista tedesco; appunto perchè si rifiuta dalla tendenza della legge per la difesa della repubblica, che « il nemico viene dalla destra ».

Il Tribunale respinge l'incidente Hahn e si dichiara competente

Dopo parecchie altre ragioni di indole prettamente legale ed una replica in senso contrario del P. M., il Tribunale si ritira per deliberare e conchiude affermando la sua piena competenza, respingendo quindi le richieste del difensore Hahn: il quale, per altro, non si dà affatto per vinto. Egli riprende la parola, dichiarando che la difesa rifiuta tutti i giudici, in forza del paragrafo 24 del Codice di Procedura Penale, per sospetto di parzialità. E specialmente rifiuta i giudici non di carriera nominati dal Presidente. Quanto poi al Presidente ed ai tre consiglieri del Tribunale di Stato, la difesa li rifiuta anche essa in seguito ad una lettera diretta dal presidente al ministro della Giustizia, nella quale si dice che i tre consiglieri del Tribunale e lo scrivente sono devoti alla repubblica e non è da temersi che essi non applichino poi dovuto rigore la legge per la difesa della repubblica. Naturalmente viene così implicitamente ritirata chi ha scritto la lettera: cioè lo stesso presidente. Il presidente del Tribunale replica che i tre consiglieri non erano affatto al corrente della lettera da lui inviata al ministro ed allora l'avv. Hahn ritira la richiesta della loro esclusione, ma insiste su quella del presidente. Un altro difensore ci tiene a far dichiarare che la richiesta dell'Hahn non viene fatta a nome di tutta la difesa, ma solamente sotto il nome personale dell'Hahn.

Ad ogni modo il presidente respinge tutte le richieste del difensore e comunica finalmente l'esposizione del contenuto dell'atto di accusa. Il principale imputato Werner Techow, che guidò l'automobile su cui salirono Fischer e Kern, i due esecutori del delitto, in istruttoria dichiarò che cosiaro gli chiesero se egli poteva rispondere dei suoi nervi, ed il Techow rispose di sì. L'automobile si arrestò ad un determinato punto per attendere quella di Rathenau. Quando quest'automobile comparve, Fischer gridò al Techow: « via subito e faccia la manovra stabilita! ». Techow disse che egli non seppe in quel momento se si trattava proprio di una manovra contro Rathenau, oppure se si voleva fare una semplice prova. Poco dopo udì dei colpi di rivoltella e lo scoppio di una granata a mano. Allora lanciò l'automobile a tutta velocità e si allontanò dal luogo del delitto. Secondo l'atto di accusa Techow rientrando nel garage avrebbe detto all'imputato Gunther, il quale lo aspettava: « La cosa è fatta! Rathenau è morto! ».

Il presidente aggiunge che quanto contiene l'atto di accusa non può considerarsi come la indiscutibilmente provato. Così termina la seduta antimeridiana.

L'interrogatorio di Techow e di Gunther

La seduta viene ripresa nel pomeriggio coll'interrogatorio degli imputati, tra la vivissima curiosità del pubblico. Il primo a venire alla sbarra è naturalmente Werner Techow. Fu sino al 1918 cadetto della marina da guerra. Da quell'epoca fece parte delle formazioni volontarie e nel dicembre dello stesso anno 1919 venne assunto nella brigata «Ehrhardt». Alla domanda se l'imputato faccia parte della famosa organizzazione «Consul» egli risponde affermativamente, dicendo che tale organizzazione è una specie di unione di compagni ed aggiungendo di non sapere se essa abbia una sede.

Presidente: — Non ha mai inteso dire che l'organizzazione «Consul» abbia la sede a Monaco? Non ha mai avuto una diretta relazione col capitano Ehrhardt?

Imputato: — No.

Presidente: — Ma quale scopo si propone l'organizzazione?

Imputato: — La difesa contro i *putsch* della sinistra ed a questo scopo noi avevamo anzi l'intenzione di mettersi a disposizione del Governo.

L'imputato rifiuta di rispondere alla domanda se abbia fatto dei viaggi per conto dell'organizzazione « Consul ».

Dopo di lui viene udito il fratello di Techow il quale nega di far parte dell'organizzazione in parola, poichè da essa non venne accettato. Quest'imputato si dice assai male informato sugli scopi dell'organizzazione e quanto egli sa lo apprese soltanto dal fratello.

L'altro imputato Gunther, appartenente al nazionalista « partito del popolo », non dice nulla di interessante. Prosegue l'interrogatorio degli altri imputati.

La stampa berlinese dedica larghi spazi al dibattimento che però non ha ancora portato alcuna luce sugli scopi precisi della misteriosa organizzazione « Consul ».

La truffa dei biglietti nelle officine della Banca d'Italia

Roma, 3, notte.

Vi abbiamo trasmessa pure noi, desumendoin dai giornali romani della sera, la notizia circa la constatata sottrazione di biglietti da mille nelle officine della Banca d'Italia. Ora un comunicato ufficiale dice che le indagini immediatamente eseguite dalla Direzione generale dell'Istituto hanno accertato che si tratta solamente di cinque biglietti da 500 di serato messi al posto di altrettanti biglietti buoni. Lo stesso comunicato dichiara inoltre che non si tratta quindi di falsificazione, come taluni giornali hanno affermato, ed il danno si riduce così a L. 5000. Il Ministero del Tesoro ha però disposto una rigorosa inchiesta.

Cronache parigine

Servizio speciale della « Stampa »

Parigi, 3.

Usciti dalla villeggiatura, i corridoi della Camera ricominciano a poco a poco a rianimarsi, e la fantasia dei deputati va abbarcandosi nell'immaginare rimpasti ministeriali e mutamenti nelle alte cariche dello Stato. Loucheur seguita ad essere il centro presunto di molte combinazioni, e alle voci messe in giro conferiva verosimiglianza la notizia che il Presidente del Consiglio aveva offerto di questi giorni all'ex-ministro delle Regioni liberate la successione di Laurent nell'Ambasciata di Berlino. Sarebbe stato un modo elegante per metterlo fuori combattimento. Ma appunto per questo Loucheur ha rifiutato, non volendo allontanarsi da Parigi, dove nel momento gli sorridono ambizioni più cospicue: a Berlino, come sapete, Maurice Herbette.

A Berlino si vorrebbe far accettare la Ambasciata di Roma, donde Barrère partirebbe, a quanto si pretende, per Londra. Ma queste son questioni delle quali deciderà la situazione parlamentare, nella seconda quindicina di ottobre. Intanto, quel che para assodato è l'eliminazione di Maunoury dal Ministero dell'Interno, posto che sarebbe fortemente ambito da Maginot, per il caso che la situazione del Gabinetto dovesse rivelarsi ancora abbastanza forte per garentirgli alcuni mesi di permanenza al potere. In quanto all'attuale ministro delle Regioni liberate, Reibel, la voce pubblica lo indica quale prossimo successore di Alapetite, l'uomo di cui Clémenceau diceva che il suo nome non è un nome, ma... un brindisi, nell'Alto Commissariato per l'Alsazia-Lorena: posto che l'Alapetite avrebbe coperto provocando il più vivo malcontento nella popolazione e nell'elemento amministrativo.

Il "Tigre,, sarà inchiesto?

Sarebbe, finalmente, in questione l'attribuzione dell'Ambasciata di Washington a Franklin-Boullion, il quale dal giorno della vittoria kemalista gode al Quai d'Orsay di un significativo ritorno di favore. E a proposito di Washington non si può non ricordare che il viaggio di Clémenceau sembra alquanto periclitante, dacchè il *Matin* e l'*Action Française* hanno iniziato contro di lui la nota campagna di rivelazioni sulle sue responsabilità nell'arresto delle operazioni di Franchet d'Esperey sullo fronte balcanico dopo la sconfitta della Bulgaria. Questa campagna, la quale non vuol essere se non la prima tappa della demolizione di Clémenceau, che già di *Pertes-la-victoire* si sente chiamare a Parigi *Perds-la-victoire*, rappresenta la vendetta di Poincaré, vendetta che, come ognun vede, è stata lenta a venire; ma ciò non la guasta, essendo essa notoriamente un piatto da mangiarsi freddo. Dopo uno scandalo di tal genere invano scongiurato dagli eroici sforzi di Tardieu, sarà alquanto malagevole per la vecchia Tigre presentarsi vantaggiosamente ai pubblici americani! Ma è precisamente quello voleva Poincaré... La ruota della fortuna gira, evidentemente. E già le sinistre, spente, nell'ombra dalla attiva mano di Caillaux, reclamano la nomina di una Commissione di inchiesta.

Un'iniziativa di carcerieri

Lo sciopero del personale della marina mercantile continua senza speranza di accomodamento. Son già tre settimane che dalla Francia non si può più comunicare con le colonie se non per telegrafo. Ciò che più sorprende in tutto questo è l'apatia singolare del Governo, il quale quasi a bella posta non provvede in alcun modo a stabilire servizi provvisori, servendosi, come potrebbe, del naviglio da guerra. Marsiglia intanto si è andata riempiendo di viaggiatori in attesa della possibilità di salpare, i quali, aggiunti ai profughi di Smirne sbarcati dalla marina da guerra e ai visitatori dell'Esposizione Coloniale, affollano la città a tal segno che non si sa più dove trovare una sedia per passarvi sopra la notte alla peggio. Diversi piroscafi vennero adibiti ad uso di asili notturni e i membri dell'imminente Congresso coloniale sono già stati avvertiti che dovranno adattarsi a dormire nelle cabine di un vecchio trasporto in disarmo che si trova all'ancora nel porto. Nel frattempo al Havre le prigioni rigurgitano anch'esse degli operai arrestati durante gli ultimi disordini. Costoro avrebbero voluto si applicasse loro il trattamento in uso per gli arrestati politici. Il Ministero dell'Interno essendosi rifiutato a farlo, il sindacato dei carcerieri credette opportuno prendere l'iniziativa sopra di sè, e diramò per mezzo del proprio segretario generale una circolare al personale delle varie prigioni invitandolo a non conformarsi alla decisione ministeriale e ad accordare in pratica agli operai arrestati il trattamento di favore previsto dal regolamento pei detenuti politici! Ma questi tentativi danno poco da attendersi dalla ripresa dei lavori parlamentari, e la lotta continuerà a svolgersi nel silenzio nonostante la riapertura della Camera, come ogni si svolge in mezzo all'indifferenza della grande stampa fedele al Governo.

Nel mondo teatrale

Eugenio Brieux, la cui commedia *L'Avocato* ha, come sapete, riportato in settimana scorsa un successo calorosso sulle scene del *Vaudeville*, annuncia di essere intento a scrivere un altro lavoro intitolato *L'Ingegnere*, nel quale si propone di illustrare lo stato d'animo di uno degli artefici di quelle grandi costruzioni meccaniche che onorano il nostro tempo. Dopo le commedie di carattere, avremo dunque le commedie di professione! Un'altra novità teatrale che farà parlare di sè è la *Giuditta* di Enrico Bernstein, in 3 atti e 7 quadri, che si sta provando al *Gymnase* da vari mesi, sotto la direzione di Antoine. Il lavoro doveva andare in scena il 4 ottobre: senonchè, al momento di mettere in prova i costumi, si scoperse che il disegnatore dei medesimi, Le Seyeux, aveva composto dei figurini da rivista allegra piuttosto che da dramma. Si dovette pertanto rimandare la rappresentazione e affidare ad altri il lavoro infame. Questa volta l'incarico è stato dato a un artista russo. E' il settimo tentativo che si compie! Si spera con di potere andare in scena il 10 ottobre. Del resto, c'è di peggio. L'attore che deve incarnare la parte del protagonista è stato cambiato dal Bernstein ben 17 volte! Le decorazioni, fortunatamente sono già pronte, grazie all'intelligente intervento del pittore Subiatkine, un giovane russo che aveva cominciato a farsi conoscere a Pietrogrado alla vigilia della rivoluzione e che è riuscito a rifarsi, a Parigi una situazione artistica di prim'ordine. Esse rappresentano i bastioni della città assediata, la tenda di Oloferne e varie parti del campo di quest'ultimo. La voce unanime assicura che la rappresentazione del nuovo dramma bernsteiniano costituirà l'avvenimento teatrale più importante della stagione. Si annuncia intanto che P. de Curel ha promesso anch'egli un lavoro al direttore del « Théatre des Arts ».

Queste prospettive non impedivano alle stelle più in vista del palcoscenico di *rendersi* colpevoli di qualche infedeltà verso il *boulevard*. Cecilia Sorel sta per salpare per l'America, e seguita a farsi intervistare da tutti i cronisti dei giornali parigini. L'altro giorno, dopo una di tali interviste, l'illustre artista domandò di rivedere le bozze dell'articolo prima che vedesse la luce. Le malelingue assicurano che la celebre attrice non si dichiarò soddisfatta sinchè il giornalista, che era un redattore del *Gaulois*, non ebbe sottoposto il proprio testo a parecchie modificazioni. Invece di « appartamento » egli dovette servirsi del più aristocratico vocabolo « dimora »; parlando del vestiario dove mettere « bauli » invece di « casse » e finalmente invece di scrivere: « Alla mia domanda la signorina Sorel risponde », dovette dire: « La grande artista risponde »... La Rubinstein, più velettica di Colimena, sta invece per partire per le Indie per encantare le tigre. Essa ha ordinato al proprio calzolaio varie paia di stivaletti di broccato da calzare la sera sotto la tenda, deambulando sulle pelli delle fiere uccise durante il giorno: e l'idea di questa partenza per la jungla in stivaletti di broccato ha siffattamente colpito la fantasia dei parigini, che da qualche giorno non sanno occuparsi d'altro. Al ritorno dalle Indie la Rubinstein girerà un film di M. L'Herbier su *Fedra* e probabilmente un altro in cui sarà la goethiana Margherita...

Hermecinlair.

Giornali e riviste

Fra gli imperatori romani « ricostruttori » che attraggono più l'attenzione, va certamente ricordato Diocleziano. Era egli — rammenta il *Corriere delle Puglie* rievocandone le origini — buon proprietario di bassi natali e si diede alla carriera militare. La sola che in quei tempi difficili poteva aprirgli un qualche avvenire. Uomo di poca coltura, ma energico, intelligente, attivo, fu ottimo soldato, entusiasta e convinto figlio della madre latina; uscito dai gradi minori percorse tutto l'impero combattendo e riportando vittorie; fu governatore provinciale, console, capo della guardia imperiale, amico dell'Imperatore Probo. Ed arrendogli un'indovina gallica predisse l'ascensione all'impero quando avrebbe ucciso un cinghiale. Invano si affaticò a cercarne ed ammazzarne. L'impero non veniva. Era mistico, aveva fede nella predizione e nei grandi destini imperituri di Roma, sentiva fosse necessario sorgesse un uomo forte che cercasse di salvarla dalla rovina di cui i barbari fuori e i destini dentro la minacciavano. Aveva già 45 anni, quando Apro, che significa cinghiale, avendo avvelenato il figlio dell'imperatore Caro, vincitore dei persiani e morto per fulmine a Ctesifonte, per usurpargli l'impero, Diocleziano sentì una voce gli diceva che questo Apro era il cinghiale che doveva uccidere secondo la predizione della donna gallica; e, tratta la spada, alla presenza delle milizie lo uccise, e fu proclamato imperatore. Metodo spicciativo, come si vede, ma degno d'un imperatore romano!

***

Agli agricoltori intelligenti sarà grato sapere l'origine vera del bestiame bruno svizzero. Il centro classico dal quale partì e si sviluppò il miglioramento del bestiame bruno svizzero, fu — osserva l'*Italia agricola* — il Cantone di Schwyz. Esso godette già da lungo tempo una meritata supremazia, dovuta in parte agli eccellenti pascoli di monte e ai ricchi prati di valle che abbondano nella regione, ma principalmente al valore e alla perizia dei suoi allevatori, famosi fra questi i frati che diressero gli allevamenti del pio Istituto di Einsiedeln. Da questa eccellenza dei prodotti del cantone di Schwyz derivò il nome della razza che trovò maggior fortuna. Ora la distribuzione dei soggetti scelti, meglio conformati e più produttivi, è andata estendendosi e uniformandosi in numerosi altri Cantoni della Svizzera orientale, tanto che alcune delle stalle più rinomate si ritrovano in quei di Zurigo (Ditta Maggi di Kemptal), di Zug, di Lucerna, nell'Argovia, nel San Gallo, nei Grigioni, ecc. Il tipo che così ha conquistato la prevalenza e che tende ad estendersi sempre più è quello a manto bruno piuttosto carico, con notevole sviluppo generale, correttissima conformazione e forte produzione latifera. I tipi a manto bruno meno regolari di forme e meno avviluppati, come quelli dei Cantoni di Uri e Unterwalden o dell'Oberhasli, e gli altri a manto bruno chiaro e grigi dei Cantoni di San Gallo di Appenzell, dei Grigioni e del Ticino perdono lentamente ma progressivamente terreno.

***

Un simpatico aneddoto sul generale Caneva, testè defunto, rievoca un collaboratore del *Piccolo della Sera*, che nel febbraio del 1912 accompagnò il generale Caneva in un giro tra i suoi coperti di Tripoli. Il governatore della Tripolitania per la prima volta osservava le truppe e le vedute di Tripoli. Gli venne fatto notare un cartellone sovrastante una bottega. C'era scritto: « In questo negozio di Meborch Debasc se volete oro e argento da ogni colore. L'ultimo prezzo che dico e ciabiamo fazoletti di seta, forbici S. S. il Generale Caneva prende, pudra di lavamani, Tripoli di Talia ». Il generale sorrise e volle entrare nella bottega, non per rettificare la qualifica di S. S. — Sua Santità — che invece voleva significare Sua Eccellenza, ma per conoscere il fornitore di fortini e fazzoletti. Quando il povero israelita, abituato agli usi locali del cessato regime, vide entrare nella sua bottega il Governatore, che sbarazzo indicavagli la scritta commerciale, non certo riveduta e corretta dalla « Dante » fu preso da tale panico che, servendosi della prima stoffa a portata di mano, fece l'atto di coprire la leggenda commerciale. Ma qui avvenne il fantastico. La stoffa era una bandiera turca e ripetendo veniva spiegata innanzi al generalissimo italiano. L'incidente ridusse allo sgomento più straziante il povero commerciante tripolino: confuso si buttò in ginocchio, ma il generale Caneva, toccandolo affettuosamente sulla spalla, gli disse: « Tripoli di Talia, è vero? Domani vi farò avere una corretta iscrizione per il vostro negozio ». E concesse alla bottegucia del *mè* di fregiarsi del titolo di « fornitore di S. E. il Governatore della Tripolitania ».

***

Poco noto, circa la celebre cantante Malibran è un aneddoto riferito da Corrado Ricci e riportato dal *Giornale di Sicilia*. Un giorno Lamartine, chiuso nella sua severa *redingote*, lodava Maria della facilità di parlare tante lingue. Maria sapeva allora francese, italiano, inglese, spagnuolo e tedesco. « Sì — disse la Malibran — è comodissimo. Io vesto le idee a mio talento. Se una parola non mi viene in una lingua, mi viene in un'altra. Io prendo una manica all'inglese, un bavero al tedesco, un busto allo spagnuolo ». « Così — interruppe Lamartine — si ha un bel vestito d'Arlecchino ». « Sì — replicò subito e vivacemente Maria — ma senza maschera ». E' poco noto pure come la tragica morte della diva abbia ispirato un canto ad Alfredo De Musset. Così Vincenzo Bellini aveva promesso alla Malibran di scrivere per lei un'opera sopra un soggetto di suo gusto. Ma il 23 settembre 1835 il musicista morì e la sua promessa non potè quindi essere adempiuta. Di questa inutilesa fine fu dolentissima la Malibran. La quale doveva di lì a un anno spegnersi anche lei, e proprio in quel fatalissimo 23 settembre, che ella, nel deplorare la morte di Bellini, aveva chiamato « giorno funesto e di tristissima ricordanza negli annali del teatro italiano ».

***

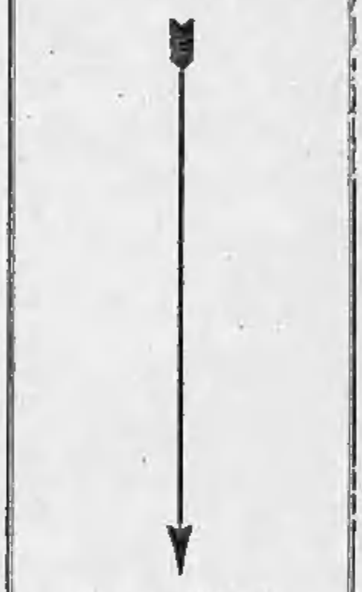
E' un'isola misteriosa quella di Montecristo, che ispirò a Dumas padre il celebre romanzo. E' quello che ci dice nella *Nazione*, Ferdinando Pacifici. Di tutte le isole tirrene, l'isola di Montecristo è quella più ribelle al consorzio umano. Ma gli avanzi di un convento dimostrano che i Cisterciensi ebbero il coraggio di piantare anche là le croche della fede. Tutto codesto periodo, non si hanno traccie nell'isola di collettività umane. Dumas fantasticò che Edmondo Dantès vi rinvenisse la grotta del tesoro e a qualche forestiero è stata mostrata (dicono) una grotta a mezza costa, come la grotta del celebre marinaio... che non è mai esistito! L'isola infatti è rapra in modo spaventoso, alta in un certo punto circa seicento metri, composta di rocce accumulate, ricca di acque e per conseguenza di vipere, frequente di cinghiali sempre affamati e nido di capre selvagge. Due monaci (tedeschi se non erro) tentarono verso i primi dell'800 di installarsi nell'antico convento, ma dopo pochi mesi dovettero fuggirne. Oggi nell'isola stanno i fanalisti e i custodi dello *chalet* del Re, il quale acquistò Montecristo allo scopo di caccia dal marchese Carlo Ginori, che, primo, munì di tutti i *confort* la casetta di caccia che oggi, ampliata e abbellita, può essere abitata perfino dai Reali. I fanalisti e i guardiani sono regolarmente riforniti, a mezzo di torpediniere.

***

Einstein — il famoso matematico, che riempie il mondo colle discussioni sollevate dalla sua teoria sulla relatività — s'interessa alle arti, e le mette, pare, nell'ordine seguente: musica, architettura, scultura, pittura. Ordine naturale per un matematico, se è vero — dice l'*Oeuvre* — che la musica si fonda sul numero, e che l'architettura, secondo Schlegel, è musica solidificata. Einstein è, poi, notevole esecutore, quasi virtuoso di violino, dicono i suoi amici (perchè non si produce in società?), ed improvvisatore sul pianoforte. Egli ama Bach, Mozart, Beethoven; i Chassiel, insomma, ma non Wagner. Segue il tempi nuovi?

Ripercussioni dei dispiaceri

I gravi dispiaceri si ripercuotono soprattutto sul sistema nervoso, ma siccome questo, per mezzo dei nervi della vita vegetativa, regola i processi della digestione e nutrizione, è naturalech'essi ne soffrano, per cui all'esaurimento nervoso si uniscono l'anemia e la dispepsia, tutti processi che il Proton combatte con buon risultato mediante gli elementi jodici, marziali e glicerofosfatici riuniti in una formula che li rende facilmente assimilabili e quindi efficacissimi



Dosi del "Proton": Un cucchiaino prima di ogni pasto, tre volte al giorno

Vendita Deposito in Torino: presso Agenzia Vendita Prodotti Fossano, Corso Valdocco, 8

Mazda
LA PIÙ VENDUTA NEL MONDO
Pochi Watt
Molta luce

CRONACA CITTADINA

Soccorriamo le vittime dell'esplosione!

Ecco la seconda lista della nostra sottoscrizione per le vittime del disastro di Falconara. Data l'urgenza della doverosa opera di soccorso cerchiamo tutti i cittadini all'offerta, affinchè il contributo di Torino ai fratelli colpiti dalla sventura giunga al più presto efficace.

Cav. Arturo Cordila	L. 500 —
Cordola e Gigi	» 100 —
Rosina Lombardi Ved. Barbera	» 100 —
Michelardi Anna Ved. Lombardi	» 100 —
Prof. Gustavo Quarelli, Medico Primario Ospedale S. Giovanni	» 100 —
Oreste e Maria offrono il loro modesto contributo alle vittime del nuovo Ravello che ha colpito la nostra cara Italia	» 20 —
« Non fiori ma opere buone », una vedova	» 15 —
Per risparmio di una corona mortuaria	» 10 —
Signorina Paola Vitone	» 5 —
Offro metà una giornata di lavoro, un vendicare ambulante	» 5 —
In favore delle vittime, l'operaio Calei Gabriele	» 5 —
Carlotta Grasso e marito	» 10 —
M. N.	» 5 —
Giorgio Della Valle (taglia 42), Alessandria	» 15 —
Agnese Biggio (taglia 33), Settimo Tor.	» 10 —
Magda Gomez (taglia 48), Malta	» 10 —
Carlo e Stefano (taglia 54), S. Benigno C.	» 10 —
Ballatore Elgio (taglia 52), Ciua	» 10 —
F. R.	» 5 —
Giuseppe e Severina Ramella	» 5 —
Mario e Gina Bess	» 5 —
Famiglia Marengo	» 100 —
Enrichetta e Giovanni	» 20 —
Raccolte fra amici: Cella Corrado, L. 10; Seminario Antonio L. 5; Melchiorri Giacinto, L. 5; Severino Curone, L. 10; Masullo Ciro, L. 10; Fiorillo Luigi, L. 5; Pietro Parodo, via Po, 52, L. 20; Rosso Giuseppina L. 10; Bonaiuto Vito L. 5; Rita Costanti, L. 5; Lola De Petri, L. 20; Nello Sitra, L. 10; Rongo Lino, L. 5; Avallone Antonio, L. 5; Reghano Enrico, L. 5; Lovera Vincenzo, L. 5; Cariano Giuseppe, L. 2.	» 119 —
Rinta Alfredo Dossi	» 100 —
M. N.	» 10 —
Raccolte tra i soci del circolo Vanchiglietta, festeggiando la nomina a cav. di la Corona d'Italia del vicepresidente, sig. Luigi Stella	» 108 —
La Ditta Galfrasco Lorenzo	» 100 —
Il personale della Ditta Galfrasco L. C. &	» 100 —
Desmozo	» 5 —
Berardo Enrico e Avico	» 100 —
Vi giunga il saldo dei l'altrui dolore o cuori tutti, ad alleviarlo, offrir	» 10 —
Amanzio Riccardo	» 100 —
Ditta Romeno Calcagni	» 50 —
Rosina Calcagni	» 10 —
Olimpia Calcagni	» 10 —
Federico Calcagni	» 10 —
Bellotti Renzo	» 100 —
Giuseppe Vano	» 5 —
Gentilina Bachi	» 20 —
Molino Giov. Agnese	» 10 —
Seglio Elio (taglia 50), Pinerolo	» 5 —
Gli impiegati della Tarmes, impresa riscaldamento	» 120 —
Dott. Ugo Gerard, capitano carrista	» 10 —
Coniugi Bianchi, in ricorrenza del 4.o anniversario del loro diletto Stefano	» 10 —
Ing. T. Folia	» 100 —
Lorenzo Pozzolo	» 25 —
Unione Agenti Bancari	» 200 —
Cav. Ammone Fontana	» 50 —
Emilio Dicidier	» 2 —
Una per Nocelo	» 10 —
A. M. Vincenti	» 5 —
Impiegati della Divisione Lavori Ferrovie Stato (Ufficio Contabilità via Sacchi 9) Raccolte da Angelo Maria L. 5; Florindo Doria L. 5; Achille Accotto L. 2; Ruggero Pini L. 2; Giovanni Badaselli L. 2; Giulio Ambrosiani L. 2; Egidio Vaccani L. 2; Cav. Antonio Filippini L. 5. — Felice Mozzi L. 2; Roberto Zanetti L. 2; Giuditta Busto L. 2; Giuseppe Bologna L. 2; Eugenio Guzzoni L. 2; Ettore Parola L. 5; Aldo Ismaresca L. 2; Francesco Bavera L. 5; Antonio Luppi L. 2; Amedeo Grunca L. 2; Ubaldino Antoniazzi L. 2; Giuseppe Mastraglia L. 1; N. S. L. 5; Vincenzo Salomone L. 5; Attila Mattioli L. 2	» 63 —
Il Consiglio direttivo dell'Associazione Subalpina Esercenti, mentre esprime il più vivo dolore per la sciagura e ricambievole solidarietà locale alla popolazione delle vittime e rifugiati, valli riunione per la esplosione del forte di Falconara, certo di interpretare il pensiero dei suoi associati delibera di versare la somma di lire 500 a favore delle vittime, e la calda invita al nobile sentimento dei soci tutti perchè intervengano a contribuire al cerchio doloroso di solidarietà nazionale	» 500 —
Carlo Rubini	» 50 —
Per gli infelici così crudelmente colpiti, prendendo viva parte al loro dolore e ricordando l'antica buona della mia cara donna. Anna Sebastio	» 100 —
N. N.	» 5 —
N. N.	» 10 —
Un repubblicano italiano	» —
Teresa e Roberto Capello per i bimbi di San Terenzo	» 10 —
Famiglia Birolo, in memoria della cara Giovanna	» 10 —
Corrado Luigia	» 100 —
Gemma Maggiorotti	» 5 —
I bimbi Mario e Maria	» 10 —
Vissario Rita, in memoria del babbo, e fratello caduto in guerra	» 10 —
Coniugi Vanzino	» 100 —
Onorevole Olivetti (V. C. I. 22544)	» 50 —
Seba e Roberto Tiossano	» 5 —
Un avvocato di Sarzine	» 10 —
N. M. R.	» 100 —
In memoria della sorella Almeda	» 50 —
V.	» 5 —
Del Giudice Nunzia, impiegata F. S.	» 5 —
Del Giudice Giuseppe, impiegato F. S.	» 5 —
Fantoni Alfredo	» 5 —
Viola G. Ottavio	» 5 —
Fiorina Ezio	» 5 —
Lazzarini Adolfo	» 5 —
Amalia Bonvicini, prendendo a tanti cuori fiorali	» 5 —
Totale L.	3727,50
Lista precedente	» 4103,60
Totale generale L.	7831,10

Le offerte per la sottoscrizione si ricevono presso l'Amministrazione della « Stampa » (via Davide Bertolotti, 3). Le somme raccolte verranno versate al Municipio di Torino per la erogazione.

Il Municipio di Torino

offre 30 mila lire pei danneggiati

La Giunta municipale in seduta 3 corrente ottobre, ha deliberato d'urgenza un contributo di L. 30.000 a favore dei danneggiati dallo scoppio del Forte di Falconara. Il Sindaco gr. uff. avv. Cattaneo si recherà personalmente nei paesi colpiti dal disastro a portare il contributo deliberato e le parole di conforto e di solidarietà della cittadinanza torinese.

***

Il Municipio di Venezia Reale, con deliberazione della Giunta, valendosi che le difficili condizioni del bilancio non consentano un maggior concorso, ha deliberato che dalla somma stanziata per i premi agli alunni proletari siano prelevate L. 200, ed inviate all'apposito Comitato di soccorso. Stante il nobile scopo di fratellanza solidarietà, la Giunta confida nella comprensività degli interessati, ed i premi saranno per quest'anno sostituiti dai relativi certificati e distribuiti presso ovvero, nelle scuole fuori il comune, ove i giovani partecipano con l'obolo di lire la caduta.

***

Prima di lasciare Torino, la Delegazione parigina tornata in Italia per studiare le organizzazioni antitubercolari, ha mandato il signor G. Mercier-Ni, console di Francia nella nostra città, di consegnare al Sindaco di Torino la somma di lire 500 per la sottoscrizione aperta in favore delle vittime della esplosione di Falconara. Il sindaco ha pregato il Console di Francia di far giungere alla Delegazione parigina i suoi ringraziamenti per la nobile amministrazione e della cittadinanza.

Una festa dei mutilati del rione di Borgo Po

Domenica 8 corrente alle ore 10, coll'intervento delle Autorità cittadine, delle Associazioni ed Enti patriottici avrà luogo l'inaugurazione della nuova sede, in via Cavalborgo, 8, del Circolo educativo ricreativo di cultura sociale dei mutilati ed invalidi di guerra del rione Po e Borgo Po.

Per [illegible] in Direzione del Circolo [illegible] patriottiche e civili, di recarsi nella mattinata dell'8 corr. alle 9,30 per formare il corteo.

Il 3° Reggimento Alpini

ai suoi morti in guerra

Auspice la Sezione torinese dell'Associazione Nazionale Alpini, il 3.o Reggimento inaugurerà, domenica 8 corrente, probabilmente alla presenza di S. M. il Re, nella vecchia caserma del Rubatto, la lapide-monumento eretta alla memoria gloriosa dei suoi 5232 alpini caduti nella grande guerra. L'iniziativa ha trovato cordiale consenso in tutto il Piemonte, donde il reggimento trae i suoi bei soldatoni. Il monumento è opera dello scultore comm. Alloati.

La cerimonia di domenica rievoca nobilmente i principali fatti d'arme ai quali il 3.o Alpini partecipò e nei quali i forti soldati del battaglioni Fenestrelle, Susa, Exilles, Pinerolo, Val Cenischia, Val Chisone, Val Dora, Val Pellice, Monte Assietta, Monte Albergian, Monte Granero, Mancenisio, Courmayeur diedero innumeri prove di puro eroismo e di cosciente valore. Da Monte Vrsta alle Tofane, da Santa Maria al Vedil, durante l'anno 1915 è tutta una fitta successione di azioni guerresche che porgono occasione al 3.o Alpini di far rifulgere le chiare virtù guerresche dei suoi soldati. Uno dei suoi più bravi ufficiali, il capitano Vittorio Varese, conquista, in quell'anno, la medaglia d'oro. Il battaglione Susa annienta un intero battaglione ungherese e cattura 600 prigionieri. Il reggimento ottiene la medaglia d'argento al valor militare con una magnifica motivazione.

Nell'anno successivo, 1916, il 3.o partecipa ad azioni di guerra che ne confermano l'alta fama militare. Nel 1917 sul Freikofel e sul Vodice i bravi alpini piemontesi compiono altre bravure che fanno convergere sul bel reggimento l'attenzione e gli encomi del Comando. Nelle dolorose giornate di Caporetto, quando tutto pareva perduto e il nemico baldanzoso e continuamente crescente di numero sembrava dovesse ormai subissare ogni e qualsiasi nostra resistenza, gli alpini del 3.o, quali rocce in posto, mantengono salde le posizioni sulle quali la marea austriaca avanzante li sorprende, e non cedono che in qualche punto e se non quando, ridotti di numero, accerchiati ed affamati, ogni resistenza diventa vana.

Nelle giornate che culminarono a Vittorio Veneto i battaglioni del 3.o, dislocati in gran parte in zona montana, scendono precipitosamente e raggiungono celermente i reparti nemici in fuga, catturando numerosissimi prigionieri, armi e munizioni. Queste, appena accennate, le grandi benemerenze acquistate dal reggimento durante la guerra e che valsero ai suoi valorosi componenti 8 medaglie d'oro, 434 d'argento, 712 medaglie di bronzo, 339 encomi solenni, 3 croci di cavaliere dell'Ordine militare di Savoia, 2 croci di guerra francesi e 7 inglesi.

Le perdite del reggimento furono, fra ufficiali e truppa, 5232 morti, 11.685 feriti, 870 dispersi.

***

Fervono ora i lavori di preparazione per la cerimonia inaugurale di domenica. Mentre lo scultore comm. Alloati febbrilmente dà gli ultimi tocchi alla sua opera e ne sorveglia amorevolmente la messa in opera, squadre di soldati, nelle ore libere dalle istruzioni, mutilati in decoratori, in muratori, in carpentieri, attendono, sotto la guida dei colonn. Farucovi e dei suoi ufficiali a ripulire la vecchia Caserma del Rubatto, ad erigere i palchi occorrenti per la cerimonia di domenica e munire corr. Da ogni parte di Torino e del Piemonte affluiscono, di persona e per iscritto, le richieste di biglietti per partecipare alla funzione.

Il Comitato esecutivo che siede in permanenza e provvede a tutto, pressato da infinite richieste, da imprevisti ostacoli, è ormai completamente sicuro che tutto sarà pronto, e che gli Alpini daranno ancora una volta prova della loro capacità di organizzazione. Mentre il Comitato conferma i la norme impartite in precedenza e già da noi pubblicate, comunica quanto venne stabilito per i soci dell'A.N.A.: Tutti i soci dell'A.N.A. riceveranno apposita circolare, che in unione alla tessera sociale, varrà come biglietto d'invito. I soci che intervengono son pregati di trovarsi domenica 8 ottobre alle ore otto in via Saluzzo a per scortare fino al Rubatto il gagliardetto sociale. Si rammenta l'assoluta necessità per tutti i partecipanti alla cerimonia di trovarsi ai posti loro assegnati non più tardi delle ore nove (Caserma Rubatto). I soci che desiderano biglietti d'invito per le loro famiglie sono pregati di rivolgersi, entro il giorno 6, al Comando Terzo Alpini, al Rubatto.

Infine il Comitato Esecutivo rende pubbliche le seguenti norme con le quali vengono regolati gli inviti alla cerimonia:

Famiglie dei caduti. Sono invitate, con particolare senso di deferenza le famiglie dei Caduti del 3.o Reggimento Alpini. I singoli invitati sono pregati di ritirare entro il giorno 6 corrente presso la sede del Reggimento, gli appositi biglietti di invito, che verranno distribuiti a richiesta. Per i residenti fuori Torino la richiesta dell'invito potrà essere fatta per iscritto indirizzandola al Comando del 3.o Alpini e fornendo gli elementi di schiarimento opportuni.

Ex militari del 3.o Alpini. Ufficiali e sottufficiali in congedo e non e militari di truppa che hanno prestato servizio nel 3.o Alpini sono invitati alla funzione, ma dovranno essi pure munirsi del biglietto d'invito da ritirarsi colle modalità e nei giorni suindicati.

Sindaci. Sono pure invitati tutti i Sindaci dei Comuni nel cui territorio il 3.o Reggimento Alpini reclutò nel periodo della guerra. I Comuni provvisti di gonfalone o bandiera sono vivamente pregati di far pervenire la loro adesione al Comando 3.o Alpini, entro il 6 corr. mese.

Militari. Le persone non incluse nelle categorie suddette e che desiderino partecipare alla cerimonia, possono richiedere i biglietti d'invito al 3.o Alpini (Comando).

L'arrivo dell'on. Giolitti

Proveniente da Cavour, è giunto ieri sera alle 19,30 l'on. Giolitti. Erano a riceverlo a Porta Nuova il Prefetto grand'uff. Olivieri, il questore comm. Carrassi, il colonnello Pirri, il comm. Falco ed altri amici ed ammiratori.

L'on. Giolitti, che appariva in eccellenti condizioni di salute, si diresse a piedi, all'Hotel Bologne ove, come di consueto, prese stanza.

Sigari di contrabbando sul treno Roma-Parigi

La Direzione della stazione ferroviaria di Porta Nuova comunica che è stato scoperto sul treno di lusso Roma-Parigi un tentativo di contrabbando. Il guardafreni Spiotti Giovanni, del deposito di Torino, compiendo il suo servizio durante la giornata si accorse fra Bussoleno e Bardonecchia che nel bagagliaio di coda erano ammassati sotto un sedile due pacchi contenenti cinquecento sigari toscani rincartati. Siccome non potè stabilire a chi appartenessero egli si fece premura di conservare i due pacchi alle guardie di finanza del Comando di Bardonecchia. Senza dubbio, qualche viaggiatore che si trovava sullo stesso treno aveva consegnato questo modo per poter frodare la dogana, riprometendosi di riprendere i sigari oppena varcata la frontiera.

Sequestro di armi

Nel circolo comunista di borgo S. Paolo è stata operata una perquisizione dagli agenti di pubblica sicurezza agli ordini del Commissario avv. Mosso. La visita minuta dei locali e del cortile ha portato alla scoperta di sei rivoltelle e di 163 cartucce di vario calibro. Alcune delle rivoltelle erano poste sul muro di cinta, le altre sugli alberi del cortile.

Il funzionario ha fatto quindi trarre in arresto certi Ghetti Antonio fu Giuseppe, [illegible] nato a [illegible] e Vera Giuseppe di 38 anni, abitante in via Luserna 2. Gli arrestati sono stati tradotti alle carceri giudiziarie.

Epilogo torinese

di un furto di gioielli a Sondrio

Arresti e ricupero di refurtiva

La notte dal 31 agosto al 1.o settembre è stato compiuto in Sondrio, nella villa abitata dal grand'uff. nob. comm. Emilio Quadrio e dalla sua consorte contessa Teresa Tua, di Torino, un grosso furto di gioielli. I ladri, che insieme ai preziosi di un valore di circa duecento mila lire, avevano asportato pure altri oggetti e indumenti, non avevano lasciato traccia di sè. E riuscirono per qualche tempo a rimanere sconosciuti. Recentemente però la Questura di Torino, in seguito alle consuete indagini di carattere generale, credette di poter accertare che alcuni individui maneggianti di gioielli nella nostra città, non fossero estranei al furto di Sondrio, ed iniziò quindi più accurate ricerche allo scopo di rintracciare i ladri. L'azione della nostra Questura, ed in particolar modo del vice-commissario cav. Failla, capo della squadra mobile, coadiuvato dai suoi agenti, fu coronata da ottimo risultato. Gli autori del furto vennero in breve tempo rintracciati e la preziosa refurtiva in gran parte ricuperata.

Le indagini della Questura di Sondrio, compiute subito dopo il fatto, erano state negative. Verso la fine di settembre, in un caffè del centro di Torino, gli agenti della squadra mobile avevano notato alcuni giovanotti, non del tutto sconosciuti alla Polizia, i quali stavano trattando il commercio di oggetti preziosi. Subito un funzionario venne il sospetto che quei gioielli fossero il frutto del furto di Sondrio. Pertanto egli incaricò i suoi agenti di osservare attentamente i giovanotti e saputo che due di questi avrebbero dovuto recarsi in un caffè di Porta Palazzo per concludere una vendita, diede ordine all'ispettore Cammisano, al vice ispettore Di Pietro ed agli agenti Zirna e Sebastri di sorprendersi all'atto della trasmissione degli oggetti preziosi e di arrestarli, per poter accertare la provenienza della merce. Come fu detto, le generalità dei giovani negozianti fecevano seriamente dubitare che si trattasse di un lecito commercio.

Gli agenti si appostavano infatti nel caffè indicato, nel pomeriggio di domenica, 29 del mese scorso. Due individui di quali si recò giovanotto poco dopo. Un terzo giunse più tardi e si misse a discutere animatamente coi primi, parlando di valori e di prezzi. Sul momento i tre non conclusero niente: anzi pare che sia balenato loro il sospetto di essere osservati da gente poco gradita, ed uscirono dall'esercizio per trasportarsi in un altro bar di via Palazzo di Città. Accolse però di essere seguiti ed un tratto tentarono di allontanarsi rapidamente. Gli agenti allora, che già avevano preveduto la mossa, si gettano sui tre individui, li arrestano e li traducono in Questura.

Uno degli arrestati venne trovato in possesso di una piccola cassetta contenente gioielli, ori e monili. Fra gli altri oggetti fu trovata anche una medaglia, che confermò i già ben fondati sospetti del funzionario: la medaglia recava incisa una breve dedica al grand'uff. Emilio Quadrio, di Sondrio. Non v'era più dubbio quindi che questi oggetti non facessero parte della refurtiva asportata dalla villa di Sondrio l'ultima notte di agosto.

Il possessore della cassetta risultò essere certo Zappa Mario di Giuseppe di anni 27, torinese, abitante in via Morosini, 7. Gli altri due vennero identificati per certi Allegro Giovanni, di 26 anni, torinese, abitante in via Villafranca, 72, e Voglino Andrea, di 27 anni, di Asti, residente a Torino, in piazza Giulio, 3.

Interrogati subito dal vice-commissario Failla, tutti e tre gli arrestati dichiararono di non saper nulla del furto di Sondrio, protestando e cercando ogni modo di provare la propria innocenza in confronto al recente reato. Uno di essi però, lo Zappa, possessore della cassetta, stretto maggiormente da un lungo interrogatorio, finì per confessare. Dapprima si mantenne alquanto reticente, limitandosi a dichiarare che egli solo era responsabile del furto, mentre gli altri due se lo conoscevano il fatto. Ed infine si decise anche a precisare le modalità del furto e ad indicare i complici.

— Ero soldato da tre mesi a Sondrio — disse lo Zappa — e incorporato nel 72.o reggimento di fanteria. Siccome non avevo denari ed ero pratico dei mezzi per procurarmene quando si è in tali condizioni, mi misi ad osservare le ville nei dintorni della città per vedere se vi fosse qualcosa da fare. Così preparai il mio piano d'attacco per la villa Quadrio e lo mandai ad effetto nella notte del 31 agosto. Oltre complici stessi miei di soldato Modigliengo Lorenzo, di 21 anno, pure del 72.o reggimento fanteria, e il meccanico ambulante di manofatti militari Depoi Domizio, d'anni 32, da Verona e residente a Colleo.

Compiuto il furto senza essere scoperti, i ladri attraversarono per una modesta somma parte della preziosa refurtiva nella stessa città di Sondrio, vendendola ad un negoziante ambulante di stoffe, certo Bigonesi Luigi di anni 44 da Ospedaletto Lodigiano, residente a Chievenna. Altri gioielli furono impegnati dallo Zappa al Monte di pietà di Verona e altri al Monte di pietà di Piacenza.

Il vice-commissario Failla e il vice-questore Di Pietro venerdì scorso si recarono a Sondrio per aver agio di definire l'operazione. Il giorno dopo, sabato, era di mercato in quella città ed il funzionario contava di rintracciare i due venditori ambulanti, il complice e il ricettatore. Egli intanto aveva fatto trasferire a Sondrio i tre arrestati poichè il fatto è di competenza di quell'autorità giudiziaria ed anche per aver modo di fare con lo Zappa qualche eventuale confronto. Dopo brevi ricerche in mattinata del sabato i due negozianti vennero riconosciuti ed arrestati. Il Bignami negò di avere preso parte al furto: ammise tuttavia di aver comperato dai ladri una rilevante quantità di oggetti preziosi per 1800 lire. Le polizze dei pegni fatti ai Monti di pietà di Verona e di Piacenza vennero trovate in una camera che lo Zappa teneva in affitto a Sondrio durante la sua permanenza al 72.o reggimento fanteria.

Dell'arresto del terzo complice nel furto compiuto nella villa Quadrio, il soldato Modigliengo Lorenzo, si è incaricata la Questura di Sondrio. Tutti gli arrestati sono stati quindi trasferiti a disposizione di quella autorità giudiziaria, in attesa di giudizio.

Caduta mortale

Una dolorosa sciagura è avvenuta l'altro ieri nello Stabilimento della Ditta Cornaro, in via Fontana, N. 447. L'assistente ai lavori edilizi, Novaresi Ignazio, di anni 36, nello scendere da un ponte di servizio per mezzo di una scala a pioli, cadde dall'altezza di circa quattro metri, battendosi in modo gravissimo. Gli operai addetti ai lavori accorsero immediatamente per recare soccorso al ferito; e rialzarono il povero Novaresi, che non dava segno di vita.

Con una barella egli venne trasportato alla sua abitazione, in via Belfiore, N. 7, dove ebbe le cure più urgenti da un medico municipale. Il sanitario gli riscontrò la frattura della volta cranica, con grave commozione cerebrale, e lo giudicò in pericolo di vita. Non valsero ulteriori cure a far migliorare le condizioni del disgraziato Novaresi. In serata egli spirava in agonia e poco dopo la fine della notte di ieri cessava di vivere.

A proposito d'un tentato suicidio

Abbiamo narrato l'altro giorno il tentato suicidio della giovane Giuseppina Sartore, la quale aveva dichiarato d'essere stata maltrattata dalla famiglia. Ora il padre di essa, Giuseppe Sartore, ci prega di pubblicare la seguente lettera a proposito della [illegible] tanto mesta quella, alla [illegible] per non poter trovare lavoro.

Un "habitué,, del Ristorante Molinari

ruba dalla cassaforte 14.000 lire

La mattina del 1.o corrente, al Commissariato Monviso, di via Giannone, si presentavano i proprietari del Ristorante Molinari di via Santa Teresa — il signor Sebastiano Aschieri e la cognata signora Rina Crosetti — e denunciavano un furto patito nella stessa mattinata, poche ore prima.

Il furto era stato scoperto dal loro contabile, il signor Camillo Ferrero, il quale, entrando nel locale per l'ora dell'apertura, si era accorto che la cassaforte era aperta ed era stata violata dei valori che conteneva: oltre 15 mila lire.

Al giungere dei proprietari egli comunicò loro la triste scoperta. Il sig. Aschieri e la cognata rimasero perplessi oltre che sorpresi ed addolorati. Occorre, infatti, sapere che la chiave della cassaforte era tenuta in un portafoglio a la piega fra sedile e schienale di un'auto — che era noto solamente ai familiari ed a qualche *habitué*, che poteva dirsi, per lunga dimestichezza, di famiglia. Chi dunque poteva essere stato a prendere la chiave del nascondiglio e ad aprire la cassaforte? Essi non seppero formare i loro sospetti su alcuno, tanto più che il furto era avvenuto mentre il locale era ancora chiuso ufficialmente, chiuso. Il malandrino poi, aveva avuto l'accortezza di riporre la chiave al suo posto. Difatti essa fu rinvenuta nella piega del sofà. I proprietari corsero, poi, a denunciare l'accaduto.

Il vice-commissario dottor Castagnacci, si occupò delle indagini. Il ladro, o i ladri, si erano impadroniti di *chèques* per un valore di settemila lire, di biglietti di banca da mille da cinquecento lire, rappresentanti pure la somma di lire settemila, più 500 lire in biglietti di piccolo taglio. Il funzionario fermo, o tutta prima. Le sue ricerche fra il personale della casa. Ma si convinse tosto che esso era superiore ad ogni sospetto e che il colpevole bisognava cercarlo altrove.

Il custode notturno del ristorante, tale Pagliano, fece un racconto che attirò tutta la sua attenzione. Verso le 7.40 di quella stessa mattina, quando l'esercizio era ancora chiuso, venne dall'esterno bussato ed il Pagliano, credendo ad aprire si trovò davanti uno dei più assidui e vecchi clienti del ristorante, il signor Emanuele Bocca, fu Francesco, di anni 37, abitante in corso Siccardi, Num. 12, persona assai nota nel mondo dei *viveurs*, come è pure conosciuta in città la sua famiglia.

Il Pagliano lo fece entrare senza esitazione, trattandosi, oltre che di un *habitué*, di un lontano parente dei suoi padroni. Il Bocca chiese un *sandwich*, ed il guardiano, data la chiave del locale non c'era altro personale, si apprestò a prepararglielo lui stesso. Esso quindi lo divorava e lasciò solo il giovane, appunto nella camera dove è murata la cassaforte. Tornato poi col panino imbottito, il Bocca lo mangiò, si bevve sopra un bicchiere e quindi se ne andò. Dopo pochi minuti, e cioè all'arrivo del signor Ferrero, veniva fatta la scoperta del furto.

Tutto ciò non potè che impressionare il dottor Castagnacci. Dietro suo ordine il vicequestore Borelli e l'agente Barutti rintracciarono il Bocca, o lo « fermarono ». Una diligente perquisizione venne operata nel suo domicilio e sulla sua persona. Se quella non diede risultati notevoli, questa portò a constatazioni tali da far apparire pienamente fondati i sospetti sul suo conto.

In tasca gli vennero trovati alcuni biglietti da mille e da cinquecento. Uno dei biglietti da mille fu la prova parlante della sua colpa. Esso recava in margine la firma di un impiegato del teatro Alfieri, tale Violi, ed era stato ritirato la sera precedente dall'Aschieri, che lo aveva deposto nella cassaforte. Il Bocca tentò giustificare la presenza di quel biglietto nel suo portafogli. Disse che non sapeva bene come e da chi lo aveva ricevuto ma che certamente lo teneva in tasca da qualche giorno. Ma la prova dei fatti fu pienamente favorevole all'affermazione opposta dell'Aschieri, che dimostrò con testimonianze come il biglietto fosse entrato nella cassaforte la sera prima.

Del resto, altre ancora ora contro il Bocca: e cioè gli stessi *chèques* rilasciati al signor Aschieri, e dei quali questi riconobbe le firme. I contrassegni di questi valori erano poi stati dal denunciante precedentemente riferiti al commissario, e quindi non vi poteva essere prova più lampante sul responsabile del furto.

Il Bocca negò a spada tratta per un bel pezzo, ma poi finì per arrendersi all'evidenza dei fatti, che era solennemente contro di lui e confessò. Aveva compiuto il furto mentre il Pagliano si era recato in dispensa per preparargli il *sandwich*. Aveva preso la chiave del sofà — egli era uno dei pochi fidati che fossero al corrente di questo piccolo segreto — aveva aperto la cassaforte e preso il blocco *chèques* e biglietti; quindi, avvertito il ritorno del Pagliano, aveva frettolosamente richiuso riponendo in fretta la chiave nel suo nascondiglio. Così rinnegava la fiducia in lui riposta dai proprietari del locale, suoi amici e quasi parenti...

L'elegante *viveur* venne senz'altro invitato alle Nuove e centro di lui l'autorità di polizia sporse denuncia presso il giudice istruttore.

Ancora sui fatti di Nole

Dal presidente della Sezione combattenti, cieco di guerra Antonio Pogliano, riceviamo la seguente lettera che pubblichiamo per debito di imparzialità:

« La Sezione combattenti di Nole, obbligata a tornare ancora sull'argomento da affermazioni non vere del Direttorio del Fascio apparse sui giornali, si sente in obbligo di dichiarare che non è oppugnabile il carattere di Cooperativa dei combattenti della Cooperativa devastata dai fascisti a Nole il 24 settembre u. s., in quanto tale Cooperativa fu costituita il 24 aprile 1920, a rogito notaio Rocchiotta, fra 27 soci, tutti ex-combattenti, mutilati ed invalidi, soci della Sezione di Nole, che ne ebbe l'iniziativa, come può facilmente rilevarsi dall'atto costitutivo: che il Consiglio di amministrazione fu composto esclusivamente da ex-combattenti e il direttore e magazziniere furono invalidi di guerra; che a tale Cooperativa aderì unanime tutta la popolazione di Nole, con 525 capi di famiglia. Che anche negli anni seguenti il Consiglio di amministrazione fu composto di combattenti ed attualmente è composto di cinque ex-combattenti e due padri di famiglia, e non vi è nessun iscritto al Partito comunista; che di combattenti ed invalidi di guerra fu sempre il personale direttivo; che la Cooperativa ha sempre seguito le norme e si è mantenuta sotto la vigilanza dell'Opera nazionale dei combattenti, il cui capo della Sezione Sociale nella sua ispezione ne ebbe parole di alto encomio per l'ineccepibile della Cooperativa ».

I funerali dello studente Doglia

I funerali dello studente Gustavo Doglia, l'ucciso di corso Principe Oddone, avranno luogo oggi alle 15.30. La salma del povero giovane venne ieri trasportata nella nuova sede del Fascio, in corso Cairoli, 24, ed accolta nella camera ardente, dove è vegliata da fascisti in uniforme che montano la guardia d'onore. Il corteo funebre partirà da corso Cairoli e seguirà il seguente itinerario: via Mazzini via San Massimo, via Po via Montebello Ponte Isabella, Cimitero.

Si va intanto completando da parte della polizia l'operazione intesa ad assicurarsi di tutti i componenti della comitiva di comunisti che nella sera di domenica si scontrò con i fascisti. Come è noto, subito dopo il sanguinoso fatto sono stati arrestati il fabbricante Barocelli Giovanni, Ernesto Rossetti e Luigi Centero. L'altra sera si aggiunsero il commissario dott. Camilleri ha eseguito all'arresto di Carlo Cavaliere di Giuseppe di anni 19, torinese, di Pietro Chiocchia di Pietro, da Torino, di anni 20 e di Giulia Peri di Garibaldi nativo di Firenze, di anni 24. Costoro facevano parte della comitiva comunista di corso Principe Oddone, e vennero denunciati all'autorità giudiziaria come complici [illegible] dei fatti. Latzoni Renzo, da Massa Marittima, di anni 22. Ma egli si è reso latitante.

Negli ospedali

Un vecchio signore di passaggio nella nostra città, — il professore di lingua spagnola, Giovanni Battista Maffodi, di anni 75, dimorante a Chiavrie di Susa, — mentre passava in via XX Settembre, presso piazza San Giovanni, venne investito da un carro trainato da un cavallo, e riportò ferite al viso, al capo e ad un ginocchio, nonchè parecchie contusioni. Trasportato al San Giovanni da una guardia civica, per mezzo di vettura, fu visitato dal dottor Odasso, medicato e ricoverato. Guarirà in un mese.

— Ha tentato di suicidarsi nella propria abitazione, ingoiando una soluzione di sublimato corrosivo, la casalinga Angela Quaranta, moglie di Millefiori, di anni 32, abitante in via Chatillon, N. 3. E' stata trasportata al San Giovanni, ed il dottor Cattaratti le ha praticata la lavatura gastrica, facendola poi ricoverare con prognosi riservata. La donna non ha voluto confessare il motivo del disperato tentativo.

— A Vinovo, la scolaretta Anna Lisa, di anni 11, venne investita dall'automobile di un torinese, il signor Giuseppe Calandri, abitante in corso Re Umberto, N. 32, e riportava la frattura complicata di una gamba. La poveretta è stata ricoverata al Mauriziano, condottavi con la stessa automobile investitrice, ed il prof. Massobrio le prestò le cure del caso, dichiarandola guaribile in due mesi.

Fiori d'arancio

Giovedì 28 settembre u. s., a Torino, la Signorina Maria Ester Baviolo col Capitano del Genio Mario Ferrari, delle Truppe Coloniali d'Eritrea.

Onorificenze

Con decreto di S. M. il Re venne nominato Cavaliere della Corona d'Italia il noto industriale *Casalegno Luigi* fu Luigi, di Cirie, iniziatore e fondatore della attuale importante Azienda. Con lavoro costante, indefesso, con tenace virtù per oltre un cinquantennio dedicò tutto se stesso all'industria.

Gli amici plaudono entusiasti alle onorificenze ed auspicando nuovi alteri porgono vivissime congratulazioni.

Su proposta del Ministro dell'Industria e Commercio, Senatore Teofilo Rossi, S. M. il Re procedeva in questi giorni alla nomina a Cavaliere della Corona d'Italia dell'industriale signor Giuseppe Torlonese, quasi il creatore della grande marca italiana di confezioni per signora. « La Merveilleuse », che in un decennio ha saputo diventare una delle maggiori Case italiane del genere.

Seguendo la cronaca

Se volete conservare

i vantaggi del mare e del monti

fate uso dell'*olio di fegato di merluzzo*, nella formula chimica modernissima **Biscpalina**, estratta dal fegati freschi del merluzzo. Si prende a gocce, non ha odore, nè sapore, è digeribilissima per tutti. **La Biscpalina**

è un rimedio meraviglioso

che dà risultati sorprendenti. Chiederla in tutte le farmacie e presso il Dott. U. Pelliccioli, via Genova 21, Torino, che ne spedisce flacone di saggio contro cart. vaglia di L. 12.

PELLICCE NOBILI
NOBILI PELLICCE!

Estrema eleganza, estrema finezza, estremo buon prezzo!

NOBILI

sede principale p. Carlo Felice, 16, Torino.

NOBILI

Succ. p. Castello (Palazzo Hotel Europa)

Le novità a buon mercato

le ha la Ditta GIOVANNI BERTONE

A questo negozio di stoffe (via Quattro Marzo ang. via Milano), rinomatissimo per i suoi grandi assortimenti e per i suoi prezzi tutti miti, sono giunte, e vengono già poste in vendita, le migliori novità di mezza stagione in stoffe, seta, velluti.

Due fenomeni marini a Torino

del peso di 60 e più chili. Due enormi tonni pescati all'amo saranno esposti oggi e domani nel negozio delle *Primizie di Guascogna* in via Palazzo di Città, 6-via Conte Verde, 1, scala 2.a.

Saranno venduti al dettaglio giovedì sera, a un prezzo incredibilmente basso a scopo di reclame. *La Ditta non ha concorrenza.*

Ai sofferenti di calli e duroni

è indispensabile il più volte premiato *Callifugo Toselli*, potente cheratolitico riconosciuta vera ed unica specialità di pronto e sicuro effetto. Richiederlo in tutte le farmacie. Concessionario C. Bernasconi, corso Oporto num. 49, Torino.

Alla SCUOLA PER MECCANICI e Conducenti di Automobili

(riconosciuta dal Governo), in via Babbis, N. 1, *nella sera del 5 corr.*, (Giovedì), alle *ore* 20,45, avrà principio un Corso accelerato.

Ing. E. *Marenco*, Direttore.

Cioccolato e biscotti

La Ditta *E. Santero* avverte la sua spett.le e numerosa Clientela che a scopo di migliorare il sistema di vendita e di arricchire di altri generi il suo negozio, si è trasferita in via S. Anselmo n. 2.

EMILIO GENTA - via Milano, 1

telerie, maglierie, filati, calzetterie scel

ULTIME NOTIZIE

L'inaugurazione del Convegno di Mudania

Le grandi navi che portano i delegati alleati - I primi colloqui a bordo dell'" Iron Duke „ - Il delegato greco non ancora arrivato

(Servizio speciale della STAMPA)

Londra, 3, notte.

Sulla prima giornata della Conferenza di Mudania manca tuttora ogni notizia, fuorchè su quella che chiameremo la sua parte coreografica.

Il generale Harrington, il generale italiano Mombelli ed il generale francese Charpies scelsero per il tragitto da Costantinopoli al piccolo porto della costa asiatica il mezzo di trasporto più atto a solennizzare l'evento ed a renderlo più rappresentativo di quello che, senza la menoma colpa dei Turchi, c'è sotto. Questi mezzi di trasporto furono le corazzate più grosse, di cui ognuno dei tre delegati occidentali poteva disporre. Il Mombelli era sulla Vittorio Emanuele, il Charpies sul Jean Barth, e l'Harrington sull'Iron Duke. Ignoriamo per il momento la differenza di tonnellaggio, nonchè il consumo orario di carbone di queste tre grandi navi, i kemalisti, sulla spiaggia di Mudania, non trovandosi in possesso neanche di un sandolino, devono aver pensato che almeno il delegato francese avrebbe potuto arrivare sopra una scialuppa da diporto. Essi però dovettero rallegrarsi di non vedere farsi innanzi la venerabile sagoma della corazzata greca Averoff, con a bordo il delegato ellenico, generale Mazarakì. L'Averoff, come si ricorda, è stata mandata in castigo al Pireo, ed il generale Mazarakì sbarcherà a Mudania soltanto domattina, probabilmente da una paranzella.

Discussioni sul mare e dislocazioni di truppe in terra

Ma i dispacci finora disponibili, dopo aver consegnato alla storia la grande scena navale dell'arrivo dei tre, lasciano nel buio il rimanente. Sembra però che il convegno non abbia potuto iniziarsi se non nel pomeriggio inoltrato, e che la sua sede sia a bordo di una corazzata. Gli Inglesi dicono che la corazzata scelta all'uopo è l'Iron Duke. E' perfettamente possibile che il ritardo della riunione iniziale sia stato dovuto appunto alla scelta della corazzata ad hoc. Forse una delle tre corazzate avrà per turno l'onore di ospitare le successive sedute della Conferenza. Ma si tratta di semplici ipotesi dettate dal colore dei tempi.

Intanto, traverso i valichi dei colli che scalleggiano Cianak passano lenti e pieni i lunghi trani di buoi kemalisti, che recano innanzi cannoni di alto calibro, di ogni marca di fabbrica; e coloro che si abracciano a segnalare ammassamenti di fanteria ottomana presso la zona neutra di Ismid, quella che in realtà è la più accessibile, intensificano le segnalazioni. Giungono però di continuo anche rinforzi britannici, i quali, per altro, sono assai più gelosi di Cianak che di Ismid, perchè Cianak, coi relativi Dardanelli, è la sorgiverce di tutta la faccenda.

Mustafà Kemal, come sapete, è rappresentato a Mudania da Ismet pascià, il quale non tiene soltanto il comando delle truppe turche, ma, essendo membro dell'Assemblea Nazionale di Angora e amico intimo del duce, riveste anche alquante prerogative politiche. Franklin Bouillon parteciperebbe pure al convegno come consulente del generale Charpies. Ma questa notizia va presa con garbo perchè l'Inghilterra era decisa a esigere che soltanto militari prendessero parte alla discussione, la quale secondo l'Inghilterra stessa, non doveva esorbitare dall'argomento militare puro e semplice.

La prima questione: Cianak

Un telegramma del pomeriggio diceva che Harrington e Ismet stavano per incontrarsi innanzi tutto in un colloquio a due, al fine di accordarsi più alla svelta sulla questione della zona neutra di Cianak. Anche questa notizia va tenuta in quarantena, perchè Charpies e Franklin Bouillon non avrebbero potuto gradire la minaccia di una eventuale ripresa di ferocezze anglo-turche.

Dal momento che il greco Mazarakì oggi era assente, è chiaro che la seduta iniziale, apertasi dopo le 16, non ha potuto occuparsi subito della questione della Tracia. Ora gli argomenti in programma sono due: Tracia e Cianak. Mancando il greco, dunque, niente Tracia, per oggi; bensì Cianak. E' stata una fortuna: perchè, se il greco fosse arrivato in tempo, c'era caso che sorgesse un immediato litigio. Infatti l'Inghilterra era decisa ad avanzare sul tappeto, in primis et ante omnia, la questione di Cianak. Ciò spiacerà ai Turchi, ed anche ai Francesi, ed in ispecie a Franklin Bouillon, il quale aveva preparato un bel piano comprensivo, di cui la Tracia era la prima donna, e Cianak una comparsa qualunque. La mancata puntualità del greco deve aver tagliato automaticamente il nodo, mettendo tutti nell'alternativa di discutere Cianak o di non discutere niente.

Soltanto domani conosceremo la piega presa dal dibattito. Certamente l'Inghilterra, dal canto suo, non era fino a stamani disposta a transigere. Essa diceva: — Abbiamo promesso di adoperarci perchè i Greci si ritirino subito dalla Tracia, a condizione che i Turchi evacuino la zona neutra sui Dardanelli. Se i Turchi, dunque, se ne vanno, noi inviteremo i Greci ad andarsene alla loro volta. Se i Turchi non se ne vanno, restano anche i Greci. A chi tocca di partire per i primi? Tocca evidentemente ai Turchi: perchè le condizioni di un fatto devono avverarsi prima del fatto stesso.

La legge della situazione e la nota del 23 settembre

Qualcuno potrebbe pensare che l'Inghilterra, eseguendo ciò, operi in modo piuttosto imperioso. Essa non nega tale impressione, ma fa osservare che c'è sotto anche la firma di Poincaré. Non può esserci legge senza elemento di imperio. La legge della situazione è la nota interalleata del 23 settembre: una nota, come avvertimmo a suo tempo, ed pour cause, essenzialmente anglo-francese. Questa nota contiene certe disposizioni; ma la disposizione primaria, quella che funge da condilio sine qua non, concerne la zona neutra sugli Stretti, e precisamente la zona di Cianak, che è il chiavistello dei Dardanelli. La nota, in pratica, intima a Kemal: — Sgomberate innanzi tutto la zona di Cianak; e poi ci faremo dei regali; se non la sgombrate, i soli regali che riceverete saranno le granate britanniche, perchè in base a questa nota, la quale reca la firma di noi tre, è perfettamente riconosciuto che, per adesso, il domicilio inglese in Levante porta l'indirizzo di Cianak. — In Francia il documento venne salutato come un trionfo diplomatico francese; e l'Inghilterra lasciò correre. Essa sapeva che cosa lord Curzon avesse fatto firmare a Poincaré. Presto anzi lo avrebbero saputo anche gli amici del cuore della Francia, vale a dire i kemalisti, che, in realtà, meritarono, nella loro lotta per la giustizia, amici almeno più cauti se non più casti.

Senonchè quando i giubilanti parigini, ad onta delle note, ripetevano all'Inghilterra gli amichevoli consigli di abbandonare Cianak, avanzando persino il parere del maresciallo Foch, Londra pensò se per avventura alquanti giornalisti francesi non sapessero leggere. Il senso dell'autorità e della legalità prevale nella Francia conservatrice dell'oggi. Come dunque non credevano i buoni alleati di oltre Manica che, tenendo fermo a Cianak, l'Inghilterra consolidava il principio di autorità e cementava la ragione legalitaria? Se gli Inglesi avessero abbandonato il chiavistello dei Dardanelli, che figura si sarebbero fatto anche gli altri alleati firmatari della legge? La forze francesi non intendevano fare alto di solidarietà per l'esecuzione della legge da essi sanzionata; ma dimenticavano che il paragrafo concernente Cianak era stato compilato dallo stesso Poincaré, in un ultimo d'amore per lord Curzon, il cosidetto polo opposto di Lloyd George. L'Inghilterra aspettò; ma inviando truppe e piroscafi a tutto vapore verso il terreno della controversia, ed eseguendovi una di quelle formidabili improvvisazioni che compensano il suo vecchio obilo di giungere sempre lurdi.

L'imponente armamentario inglese sui Dardanelli

Intanto le osservazioni sul contegno della Francia seguivano qui di pari passo il consolidarsi delle improvvisazioni suddette. Dapprincipio c'era quasi il vuoto, quindi nessuna osservazione, poco per volta, qua e là, consolidandosi i frettolosi preparativi, sorsero pochi ad osservare come la Francia lasciava l'Inghilterra in un intrigo di difficoltà e di pericoli creati insieme. Poi l'improvvisazione si compiè. Allora le voci si fecero più frequenti e più acute. Parigi cominciò ad udirle; ed in questi ultimi giorni avvenivano combinamenti di atteggiamento dappertutto. Stamane un giornale importante riferisce che un francese autorevole, che se non erriamo è lo stesso Franklin Bouillon, avrebbe dichiarato ieri a Costantinopoli, facendo eco in parte a Poincaré: « Non c'è più motivo di guerra. Se si vuole la pace, ora la si può avere subito. Gli argomenti in suo favore si sono fatti schiaccianti... ». Non sappiamo di quali argomenti intendesse parlare. L'Inghilterra tiene ora nel Levante 10 dreadnought, 12 incrociatori, una cinquantina di cacciatorpediniere e via dicendo. Tiene inoltre a Cianak un selva di cannoni di ogni calibro, ed anche sulla sponda opposta di Gallipoli pezzi da 320 e da 400, radunati colà da ogni arsenale dell'Impero. Ed anche questi sono argomenti abbastanza schiaccianti. Ma non c'era proprio il menomo bisogno di offrire all'Inghilterra il pretesto e la necessità di esibepare tanto acciaio. Bastava fare capire ai kemalisti che potevano fare di tutto, fuorchè mettersi a sforbiciare così subito e così arditamente la famosa zona neutra. Bastava inciare a Cianak cinquanta portabandiere francesi, a disfarli sulla linea di demarcazione della zona neutra. I kemalisti si sarebbero arrestati subito, per fraternizzare. Invece la Francia ha proprio voluto fare sì che l'Inghilterra assiepasse sui Dardanelli i più grossi pezzi del suo armamento. E' stata realmente una politica mirabile per gli interessi britannici ed anche per il prestigio dell'Impero, che decadeva a vista d'occhio in assenza di ogni e qualsiasi segno di virilità. Il rozzo sarà forte, anche se la guerra sarà evitata. Ma direttamente e indirettamente l'Inghilterra fa quasi sempre pagare agli altri i dispendi di questo genere. Le riparazioni tedesche sono ancora all'aria, e così pure i debiti di guerra; e c'è quasi questo modo di dire: — prima di andarci io, vedrò se all'inferno ci vai tu. — Naturalmente adesso le osservazioni verso la Francia tendono ad aumentare: e coloro ai quali l'Inghilterra avrebbe fatto pagare meno di tutti sono precisamente i Turchi.

La nemesi di Venizelos

Nel guazzabuglio orientale, i Greci, per l'Inghilterra, non significano più niente. Il signor Venizelos qui è stato ricevuto malissimo. I dubbi ed i sospetti di ieri sono scoppati via da una farragine di comunicati ufficiosi e semi-ufficiali di stasera, i quali dicono che il crollese ha incontrato al Foreign Office, da parte di lord Curzon e del ministro della Guerra, incaricati dal Gabinetto di riceverlo, accoglienze freddissime. — L'Inghilterra — proclamano i comunicati — vuole rientrare nella legalità. La nota del 23 settembre promette in pratica la Tracia Orientale, con Adrianopoli, a Mustafà pascià, purchè adempia anzitutto a certe condizioni. Non c'è Venizelos che tenga. Se Mustafà Kemal compie la sua parte, l'Inghilterra assolverà fino in fondo la controparte, a cui si è impegnata. — Sembra un diluvio la gragnuola che sulle spalle di Venizelos cadeva stamane dalle colonne dei fogli popolari, uno dei quali, il Daily-Express, lo descriveva in un titolo di testata come: « Venizelos il guerraiolo », scrivendo più sotto che il crollese vorrebbe organizzare un sinistro complotto per tenersi la Tracia. Questa gragnuola è seguita dalla fumana dell'attitudine governativa nettamente assunta. Se Venizelos non fosse un levantino, avrebbe fatto le valigie nel pomeriggio di oggi. Invece resta qui. Doveva partire stasera per la Francia per vedervi Poincaré. Si dice che ha rinviato il viaggio. « La più grande sorpresa regna di fronte a questo rinvio nei circoli ufficiali » — dichiara un comunicato soprannumerario. Ma, in fondo, lo spazio che Venizelos intende occupare più oltre nel lussuoso Hotel Ritz, l'albergo di principi e politicanti democratici, è ritenuto abbastanza bene impiegato. Se i Turchi fanno i calcoli, non è male che Venizelos rimanga qui a portata di mano. Sembra la Nemesi. Venizelos ha usato molta gente: ed ora può essere anche usato lui, per fare sbocciare nel cuore di Mustafà il fiore della riconciliazione inglese.

M. P.

I 350 milioni che sarebbero stati pagati per le "Memorie„ dell'ex-Kaiser

(Servizio speciale della « Stampa »)

Berlino, 3, notte.

La Casa editrice Kochler, che pubblica le memorie dell'ex-Kaiser, risponde a mezzo del *Berliner Tageblatt* a quanto ha pubblicato un giornale di Monaco circa 350 milioni di marchi ricevuti dall'imperatore per la sua opera. La Casa editrice scrive che la cifra di 350 milioni supera di gran lunga la realtà di quanto ha ricevuto l'ex-Kaiser, il quale non riscuote nulla per le edizioni straniere. L'ex-Kaiser, il quale ha semplicemente avuto un onorario che equivale al valore del libro e di chi lo ha scritto; ed ha anche impiegato la maggior parte di quanto ha riscosso a scopo di beneficenza. A questa dichiarazione il *Berliner Tageblatt* stesso replica domandando chi abbia intascato i 350 milioni di marchi, che sono stati effettivamente pagati per la pubblicazione all'estero delle memorie dell'imperatore, se egli non ne ha intascato che una piccola parte...

Scontro ferroviario in Jugoslavia

11 morti e 50 feriti

Vienna, 3, notte.

Notizie da Belgrado recano che uno scontro ferroviario è avvenuto, in causa di un falso scambio, alla stazione di Pocevevci, a sud di Nisch, fra un treno militare ed un treno merci. Vi sono state 11 persone morte e 50 ferite.

Rappresaglie di fascisti romagnoli a Valenza

Valenza, 3, notte.

Forti nuclei di fascisti sono giunti durante il pomeriggio da vari paesi della Romagna, si sono sparsi nelle vicine campagne ove hanno compiuto rappresaglie contro le case dei più noti e accesi comunisti e hanno appiccato il fuoco al Circolo comunista. Gli avversari si erano preventivamente allontanati. Severe misure di pubblica sicurezza sono state prese perchè non si verifichino ulteriori gravi incidenti. Alcune centinaia di carabinieri sono stati scaglionati nei pressi della città ove si crede si siano appiattati in agguato parecchi dei comunisti ecclissatisi fin da questa mattina. L'eccitazione degli animi è vivissima. Una spedizione in grande stile, combinata tra fascisti e avanguardisti, è stata fatta lungo il Rouco, ove, come si è detto, si era sparsa la voce che un forte nerbo di comunisti appiattato stesso organizzando un assalto proditorio. Le ricerche però furono infruttuose, dato che i comunisti avevano nuovamente preso il largo.

Pacificazione tra fascisti e socialisti a Montecastello

Alessandria, 3, notte.

In seguito a vivaci contrasti a Montecastello tra fascisti e socialisti, con bastonature ed incendi per parte di sconosciuti, il Commissario prefettizio cav. Visconti ha convocato i rappresentanti delle forti in contesa per la pacificazione degli animi, allo scopo di evitare più serie conseguenze. L'adunanza riuscì assai vivace e si poté infine stabilire il reciproco rispetto e la pace fra colore che erano stati danneggiati con il ritiro delle reciproche querele che già erano in corso.

Il Congresso di pediatria

Milano, 3, notte.

Al X Congresso Pediatrico di Milano, inauguratosi domenica scorsa, dopo un'esauriente discussione sulla profilassi della tubercolosi, a cui presero parte i professori Monsi, Cannata di Messina, Valagussa, Medigliani, ecc. il dott. prof. Alberto Muggia di Torino comunicò interessanti ricerche sulla capacità e posizione del ventricolo nei bambini. Durante la conferenza furono proiettate varie radiografie prese dal dottor Buisson che dimostravano la tendenza alla dilatazione gastrica in quei bambini che fanno uso troppo precoce di farine lattee o che fecero un'alimentazione irrazionale.

Furto di centomila lire alla stazione ferroviaria di Trieste

Trieste, 3 notte.

Iersi mattina gli inservienti della stazione ferroviaria, recandosi a fare la consueta pulizia, constatarono colla massima sorpresa che la massiccia cassaforte era completamente sparacciata. I ladri avevano rubato circa centomila lire che vi erano state depositate qualche giorno prima per il pagamento degli stipendi al personale della stazione stessa. E' stato arrestato un addetto alla stazione sul quale pesano gravi sospetti.

Si getta in mare per nevrastenia

Genova, 3 notte.

Alcuni pescatori della feca (informati stamane, alle ore 7, che una sconosciuta si era gettata in mare, si portarono alla ricerca del cadavere che poco dopo veniva ritrovato e tratto alla riva. La sventurata donna è stata identificata per tale Cristina Sarzano, di anni 36, da nessuno conosciuta. Dalle indagini fatte risulta che la donna si è uccisa perchè affetta da grave nevrastenia.

Esistono veramente i prigionieri italiani in Siberia?

Genova, 3, notte.

Nel capitano Gerli di Berlino, che ha portato la nota lista dei soldati italiani superstiti e prigionieri in Siberia, attraverso le comunicazioni di un periodo di tempo che occorse per il passaporto e per il viaggio, si è appreso soltanto che il Gerli giunto a Napoli era sbarcato ed era partito per Berlino. Da diverse località di Italia al locale Sindacato corrispondenti hanno giunto lettere di padri, di figli di morti chiedenti informazioni. Ma loro cari, aspettandoli qui. La stampa non ha dato che trecento nomi ed è logorio fino a che l'autorità non avrà assicurata la certezza dell'esistenza del capitano Gerli dell'evaso insieme a lui e di ciò che ha raccontato l'esercente protestenuta. Il Sindacato rispondeva ad ogni richiesta personalmente, per quei chiarimenti che sarà in grado di dare e ha già comunicato il fatto alla nostra Prefettura e alla Questura perchè vogliano a loro volta ufficialmente comunicare informazioni a chi chiedeva notizia dei cinque presunti superstiti prigionieri in Siberia. La giusta ma pur grave polizia, che ha messo in sospeso tante famiglie sulla sorte dei loro cari già ritenuti come morti, ovverosemente deve al più presto avere una conferma o una smentita. Ciò vogliono le numerosissime famiglie che sono in ansia in tutta Italia. Ad esse raccomandiamo però, poichè il capitano Gerli, il suo compagno di fuga e l'interpretore della stampa a Genova, non siano bene identificati dalla autorità si non nutrire illusioni per tale strana notizia.

Il generale Diaz a Milano

Milano, 3, sera

Da Roma è arrivato a Milano il generalissimo Diaz, accompagnato dal suo Stato Maggiore, e diretto al Trentino. Viaggiava col generale Diaz il Duca di Pistoia.

ULTIME DI CRONACA

Furti sventati

L'altra notte alcuni ladri furono sorpresi nell'alloggio dell'ing. Chiamparoli Enrico posto al primo piano di una palazzina al N.o 57 di via Ormea e attualmente incustodito perchè il proprietario è in campagna. Erano da poco suonate le 3 e i ladri, penetrati nell'alloggio, sicuri di non essere disturbati, erano intenti a compiere il loro lavoro di svaligiamento con tutto il regolo. In questo mentre però l'agente dell'istituto « La Vigilanza » Levra Felice si trovò a percorrere via Ormea e passando sotto alle finestre dell'alloggio predetto scorse un luminino andare e venire e distintamente udì dei rumori provenire dall'interno. Il vigile, insospettitosi, volle assicurarsi di che si trattava e senza por tempo in mezzo cercò di penetrare dal portone, ma non vi riuscì. Allora, con l'aiuto di due guardie regie, si fece aprire dal portinaio.

Gli agenti si portarono di corsa al 1.o piano. Qui però trovarono la porta chiusa e fu questo il contrattempo che permise ai ladri di sfuggire all'arresto perchè ne profittarono per calarsi da una finestra in un giardino verso via Valperga Caluso e da qui nella strada. Contemporaneamente per l'intervento di un inquilino della casa che era depositario delle chiavi, gli agenti poterono entrare nell'alloggio che trovarono nel più impressionante disordine. Tutti i mobili con i cassetti erano scassinati e la roba sparsa ovunque per terra. Sul davanzale della finestra il portone fatto dai ladri, consistente in tre grossi involti di argenteria, stoffe, argenteria da tavola, decorazioni e quanto altro di più prezioso era nell'alloggio. Per fortuna i ladri non riuscirono ad asportarlo per il provvidenziale intervento del vigile Levra. Sul posto si recarono gli agenti della Sezione P. S. San Salvario per le indagini del caso e relative constatazioni.

— L'altra notte il «Cittadino dell'Ordine» Conte Dalmazio verso le ore tre, compiendo un giro d'ispezione, scorse un individuo fermo ed in atteggiamento sospetto davanti al n.o 28-bis via Palestrino, ove si trova il negozio di macelleria e pollivendolo di Vecchiano Gioacchino. Alla vista dell'agente, il «palo» emetteva un fischio a due compari che erano intenti a scassinare con un lungo scalpello la porta del negozio e presto tutti e tre si davano alla fuga perdendosi nelle tenebre della notte. All'agente Conte non rimase altro che sequestrare lo scalpello abbandonato dai ladri e consegnarlo all'autorità di P. S.

Ponzo Giovanni, gerente.

La Famiglia MOSSOTTO, profondamente commossa per l'attestazione di affetto e cordoglio tributata al caro Estinto

Mossotto Cav. Michele

ringrazia sentitamente tutte le persone che presero parte al suo profondo dolore.

Torino, 3 ottobre 1922.

R.o Stabilimento Pompe Funebri Genta - Telef. 9-58

Ieri mattina spirava serenamente nel bacio del Signore

Maria Bacchio ved. Lupo

Angosciati danno l'annunzio strazievole le cognate FANNY BECCHIO col marito avv. cav. DELFINO MAIOLA; gli zii BECCHIO e BASSI; i nipoti FELICE e GIORGIA BECCHIO-GALOPPO, LUPO, BRUSONI; i pronipoti i cugini BECCHIO, BASSI, ROMANO e PELLOSIO; i parenti tutti; le fedeli LUCIA SACCO.

I funerali avranno luogo giovedì 5 corr. alle ore 10, partendo da corso Vinzaglio N. 21; indi la cara Salma verrà trasportata a Chivasso, dove giungerà alle ore 12 circa, per esservi tumulata nel sepolcreto di famiglia.

Torino, 4 ottobre 1922.

R.o Stabilimento Pompe Funebri Genta - Telef. 9-58

Stamane, munita di tutti i conforti religiosi, serenamente si spegneva

DELLEANI IRENE ved. BOGLIANI

Angosciati ne danno il triste annunzio i figli: Cav. GIUSEPPE, industriale, con la consorte ESTER CERUTTI, NINA col marito cav. DA-CORTE PAOLO, Ispettore R. Posta e Telegrafi, CESARINA, i nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo a Pino Torinese, quindi la venerata Salma giungerà a Torino lo stesso giorno ed il corteo funebre si muoverà dalla vecchia barriera di Casale alle ore

Non si mandano partecipazioni speciali e si ringraziano fin d'ora quanti vorranno rendere l'ultimo omaggio alla cara defunta.

Pino Torinese, 3 ottobre 1922.

Pomp. Impr. Pompe Funebri Castellano - Tel. N. 9

Dopo lunga e penosa malattia, serenamente spirava

Angelo Giaretto

d'anni 27 - IMPIEGATO

Ne danno il triste annunzio: lo zio RICHIARDI GIOVANNI e cugine, gli zii fratelli GIARETTO e parenti tutti.

Le esequie avranno luogo giovedì, ore 10.30 partendo da via S. Dalmazzo, 8, Torino. A

La SOCIETA' DI MONTEPONI partecipa con doloroso rimpianto la morte del Signor

Giuseppe Camis

da molti anni suo apprezzato fondatore

Torino, 2 ottobre 1922. 21156

La BANCA Jn DE FERNEX & C., S. A., ha il dolore di annunziare la morte del Signor

GIUSEPPE CAMIS

suo devoto Procuratore Generale.

L'accompagnamento avrà luogo il giorno 4 corr., alle ore 10, partendo da via Cernaia n. 20.

R.o Stabilimento Pompe Funebri Genta - Telef. 9-58

La BANCA Jn DE FERNEX & C. in liquidazione, partecipa col più vivo dolore la morte improvvisa avvenuta il 1.o corrente del Sig.

GIUSEPPE CAMIS

suo fedele ed affezionato collaboratore per oltre quarant'anni.

L'accompagnamento avrà luogo il giorno 4 corr., alle ore 10, partendo da via Cernaia n. 20.

R.o Stabilimento Pompe Funebri Genta - Telef. 9-58

Fenoglio Giuseppe fu Simone

Negoziante - Bertoulla 183

d'anni 75

serenamente come visse, stamane, alle ore 5.30, spirava.

La famiglia tutta, partecipando la dolorosa perdita ringrazia fin d'ora chi interverrà ai funerali mercoledì 4 corr., alle ore 15. Non si accettano fiori e si dispensa dalle visite, per espressa volontà del defunto.

Torino, 3 ottobre 1922.

R.o Stabilimento Pompe Funebri Genta - Telef. 9-58

Dopo breve malattia mancava all'affetto dei suoi cari

Gianoli Giovanni

Impresario stuccatore

Affranti dal dolore ne danno il triste annunzio la moglie EMILIA JANNI, i figli IRMA, CARLO, colla moglie BONO SECONDINA, FERNANDO, MARIO, GELSO, CARINA, ALICE, MARINA col marito MARIO MOLINO, il fratello, i cognati, i nipoti e parenti tutti.

Campertogno, 3 ottobre 1922.

I funerali avranno luogo giovedì mattina.

Pompe Funebri Armando di Pancrazio Tel. 3-88

Mite, buono, generoso, leale, amante della famiglia, nel fior degli anni, colpito da mano assassina, cadeva

GUSTAVO DOGLIA

d'anni 22 - STUDENTE

Straziati ne danno il feral annunzio, il padre GIOVANNI, Farmacista; la madre GARLASCO LINDA; il fratello PAOLO ed i congiunti tutti.

La sepoltura avrà luogo oggi 4, alle ore 16, partendo da corso Cairoli 24.

Non si mandano partecipazioni speciali e si dispensa dalle visite. 6/09

Il 30 Settembre u. s. in Sambuco (Cuneo) serenamente spegnevasi

Rina Bruna

d'anni 27

Costernati dal dolore ne danno il triste annunzio la mamma, i fratelli, sorella e parenti tutti. 21160

Torino, via Cristoforo Colombo, 47.

La famiglia della compianta

VITTORIA PRELLI

vivamente commossa per la imponente dimostrazione di stima e di affetto tributata all'adorata sua estinta, ringrazia sentitamente i parenti, gli amici e tutti quelli che hanno preso parte al suo cordoglio inviando condoglianze e fiori.

Esprime le sua riconoscenza a quanti hanno partecipato alle estreme onoranze, con senza speciale riguardo alle ditte cav. Luigi Sacco e Bocci e Pariengo intervenuto delle rispettive maestranze, nonchè la Società Operaia Conciatori che ha preso parte col vessillo.

Torino, 4 ottobre 1922.

R.o Stabilimento Pompe Funebri Genta - Telef. 9-58

La famiglia di

Vincenzo Dedonatis

profondamente commossa per la grandiosa dimostrazione data al suo caro Estinto, sente il dovere e il bisogno di porgere l'espressione della sua gratitudine imperitura a quanti con unanimo consenso di pietà con scritti e con doni si associarono al suo dolore e a quanti vollero riverenti accompagnare all'ultima dimora la cara Salma.

Ringrazia altresì particolarmente coloro che con commosse parole ricordarono le virtù dell'indimenticabile Estinto, la popolazione tutta di Carpignano, la Società Industriali Ombrellai intervenuta con bandiera al funerali e l'affezionato personale della ditta Giovanni Dedonatis.

Prem. Impr. Pompe Funebri Castellano - Tel. N. 9

LEGNA DA ARDERE

Commerciale e per stufe - disponibili forti quantitativi - MIGHETTO - Albenga

OSPEDALE MAGGIORE DI NOVARA

Il termine per il concorso al posto di CAPO GIARDINIERE è prorogato al 15 ottobre. 21170

Torino, 1922 — Tip. FRASSATI & C.

"PICCOLI AVVISI„

Annunzi vari €

Lire 1,50 per parola — Minimo L. 15

A A A A A A A brillanti, perle, gioielli di valore, compro al più alto prezzo — La Perla, Galleria Subalpina. 208

A. A. A. Argenterie, oro, cuoietti, polizze, compro Montano, Arsenale, 9, primo piano. 20017

A. A. A. Acquisto senza concorrenza gioielli, argenterie. — Vigliani, Genova, uno. 78

A. A. Mobili, impermeabili, macchierie, strumenti musicali compro e vendo. — Da Porto Giacomo, via Principe Amedeo, 14, presso via Po. 21166

ABILISSIMA pianista Sonnambula, via Giuseppe Verdi, elect. — Direzione cavaliere Carlos. 21161

ABITI eleganti, mobili, cappelli, scialli. — Franca Lagrange, 25, telef. 10-01. 16586

ABITI signora eleganti compro, vendo. — Bertolino, corso Vittorio, 33bis, piano 2.o. 16592

AGUA macchina 0,45 nuova, consegna giornata. — Via Roma, 5, piano 2.o. 21151

A prezzo conveniente circa vela pranzo, matrimoniale pelo, buona costruzione. — Gioberti, 28.

ASTROLOGO, Carlomante, Chiromante. — Sandir, via Cernaia n. 40, ammezzati (scala destra). 21093

CAMERA piano ottimo stato vendesi occasione. — Portanuova via Saccarelli, 28. 16570

CHIROMANZIA. Dott. Funke, professore in chiromanzia, riceve fino ore ottobre 10-12 Due Mondi, via Saluzzo, dalle 9-17. Lingue estere. 21027

CHIUNQUE, ovunque guadagnerà 2000 mensili facile scrivendo subito Girolamo Marucci, Montecarlo. 20035

CUCCIOLI levrieri russi pariscini vendonsi. — Scrivere cassetta sette 3, Unione Pubblicità, Torino.

DENTIERE rotte, usate, compera paracenti pagando via Nizza, numero 15. 21016

GRANDIOSO assortimento modelli, cappelli, anche tutto lire ottanta, cav. Fabri trenta. — Primaria Fabbrica Modisteria, Bogino, 17, piano secondo.

INVENTORI! Brevetti organizzatori acconsentono, continuando perizia medesimi. Ing. Ferretti, Domodossola. 8

MACCHINE cucire d'occasione vendo, cambio, compro. — Crivelli, Stampatori, 9. 16563

MACCHINE cucire, imperiale stock, tutti tipi, 375-375. — Tamarmora, 39. 21015

MOBILI uffici. Macchine scrivere. — Avigdor, Mazzini, 29, telefono 55-61. 16547

MOBILI vari e camera completa vendesi massima convenienza. — Stabilimento Mobili Canavesio, Mazzini, 25. 16564

MUCNAI. Macine italiane garantite, con mora, buon prezzo. — Cochis, Druent. 20010

OCCASIONE pianoforte tavola 900, macchina cucire Wilson 600. — Via Arsil, 7. 16567

OCCASIONISSIMA — Buffet, bicicletta, passeggera vendonsi. — Catellerina via Carmine, 21. 21026

OCCASIONE! 3000 cavalli stagionatissima pellicola donna nuova, pelliccette Zobel. — Bigueri, Pisani, 7.

PARTENZA vendo cucina economica lusso. — 60[illegible], Principe Tommaso, 36. 20008

PELLICCIE occasione cappotto, aggiustature, rimodernature pellicciere. — Derlino, Roma, 9, piano 2.o 21154

PIANOFORTE tedesco gran formato da concerto vendo pagando. — Ospedale, 8. 17004

PIANOFORTI qualsiasi marca acquisto. — Scrivere cassetta 24 C. Unione Pubblicità, Torino. 21007

PREZZI di stracassazione vendo polsiere tipovi, stufa chisa, Castellamonte piccola, per alberi. — Via Mercadini, 66, portinaio. 21075

PURO sangue anni sei vendesi. — Scrivere cassetta 162 C. Unione Pubblicità, Torino. 21114

RATE mensili, stoffe, crtarie, tele, tappezzerie, stores. — Scrivere: Torinese, Nizza, 11. 16548

RISCO salone Luigi XV, sala pranzo Rinascimento vendonsi. — Bringuera portineria corso Valentino, 46. 21030

SEQUITA la vendita di mobili d'occasione. — V.a Venti Settembre, 40. 3003

SOGNO vendo camera matrimoniale, stabili diversi, mezza prezzo. — Martini, 32. 16516

SONNAMBULA, via Lagrange, 37, Torino, Consultazioni. La più antica casa. 20035

UFFICIO completo (100) scrivente americano, piano, libreria, cassettari, ecc., pronti di specializzata fabbrica unica nel genere. — Bartola, corso Casale, 430, Torino. 20001

UNDERWOOD come nuova vendo condizioni convenienti. — Scrivere cassetta 8 D, Unione Pubblicità, Torino. 16500

VENDESI carrozzella per ministro. — Rivolgersi signor Sala, v.a Sala, 1. 7330

VENDO d'occasione, grande specchiera, stile Luigi XVI antico, istoriato, uno orditoio, tutto fare due piazze, specchio antico, tavolo noce a diversi. — Luigi, via Des Ambrois, 7. 7327

VENDONSI stadera, banco per pescaio, macchinetti giuocattoli. — Brambilla, Rossini, 29. 7336

VENDONSI cuccioli, razza lupo, bellissimi. — Portineria via Roma, 20. 20020

Rappresentanti, viaggiatori 13

Lire 1 per parola — Minimo L. 10

AGENTI, rappresentanti, serio referenziato, offre olive elaiche, vendita olio oliva. — Chierano Battini Olcificio Andora, Stazione. 20002

CERCASI per il Piemonte viaggiatore con clientela per Fabbrica liquori; originali serie referenze e cauzione. — Scrivere cassetta 10 D, Unione Pubblicità, Torino. 21157

CERCASI piazzista profumerie indirizzare offerte con referenze. — Scrivere cassetta 301 S, Unione Pubblicità, Torino. 16601

CERCHIAMO agenti vendita olio oliva pure sciarra libera pagamento 30 giorni. — Scrivere con referenze Oleific. Zerri, Oneglia. 1-1053

CERCHIAMO altri agenti vendita olio oliva. — Rivolgersi Isidoro Dominici, Oneglia. 21071

CERCHIAMO rappresentanti dappertutto, 2000 mensili fisse, altri vantaggi. Anche non articoli commercio scrivere subito. — Girolamo Marucci, Montecarlo. 20024

CERCHIAMO rappresentanti, si prende provvigione. — Saponificio Fides, via Antonio Genovesi, Napoli.

CERCO piazzista intermediatore; lavoro facile, deposito campionario. — Ore diciassette preferenza Granata, via Cavour, 12. 9110

CHAPPERIE rappresentante Casa inglese desidera, iniziando viaggio, campionario serio Casa nazionale. — Scrivere cassetta 30 S, Unione Pubblicità, Torino.

FABBRICA confetti, caramelle cerca introdotto rappresentante Torino, Piemonte. — Scrivere cassetta 20 D, Unione Pubblicità, Torino. 16532

FABBRICA liquori, vini fini cerca rappresentante per il Piemonte, con clientela; cauzione oppure serie referenze. — Scrivere cassetta 8 D, Unione Pubblicità, Torino. 16501

GROSSISTA drogherie cerca viaggiatore piazzista introdotto clientela. — Scrivere cassetta 20 D, Unione Pubblicità, Torino. 16496

PIAZZISTA viaggiatore offre, attivissimo, referenze inecceppibili, lunga pratica, clientela abbastanza estesa, limitate odierne pretese richieste. — Scrivere cassetta 12 T, Unione Pubblicità, Torino. 6107

VENTIQUATTRENNE pratica commercio, diritto, serio, puntuale, ottime referenze, occuperebbesi presso importante Ditta. — Per offerte scrivere cassetta 27 T, Unione Pubblicità, Torino. 21060

VIAGGIATORE importante Ditta Piemonte accetta rappresentanza generi largo consumo; referenze. — Scrivere cassetta 4 D, Unione Pubblicità, Torino.

VIAGGIATORE fisso materiale ottimi importante Ditta. — Scrivere: Ferroviario, via Galeazzo Alessi, 6, Milano. 20012

VIAGGIATORE Piemonte introdotto Drogheria, Salumerie, Pastai cereali. — Pagani, Cibrario, 62.

Automobili, biciclette e sports 13

Lire 1,50 per parola — Minimo L. 15

ACQUISTANSI camions 12 HL fuori uso. — Dirigere offerte Società Abruzzo, Teramo. 21170

ALL'ANTICA Scuola chauffeurs licenza garantita. Noleggio automobili prezzi concorrenza. — Allemanni, Tiziano, 10. 21102

BICICLETTA uomo, splendida, prezzo incredibile. — Audisio, Via Franco Bonelli, 12. 13001

BICICLETTA vendo. — Rivolgersi portineria via Piave, 9. 20004

BICICLETTE, uomo, signora, splendide, garantite. Grandi ribassi. — Balardo, via Carlo Alberto, 29.

CAMIONCINO acquisto perchè occasione. — Presentarsi ore 6-10, Lagrange, 29. 13335

DAVIDSON piccola vendo

SATANA. - Ecco un uomo che, entrando nel mio regno, non avrà paura delle luci infernali, essendo abituato allo splendore del Brill.

LUCIDO BRILLANTE IMMEDIATO Brill SENZA ACIDI

Brill

lucido brillante immediato.

alle scarpe una lucentezza ed una eleganza impareggiabile

CARTELLE per SCUOLA
CANCELLERIA
Grandi Magazzini
E. BIANCHI & C.
Via Viotti, 4 - TORINO

"PICCOLI AVVISI"

Avvisi d'indole commerciale

Lire 1,80 per parola — Minimo L. 15

ABBIAMO quattro torni tedeschi da metri uno a tre. — Via S. Quintino, 6. 90038

ACCIAI, metri, fili. — Camera e fratelli Giustina, via Magenta, 8. 22337

ACQUISTO filo rame, ferro, alluminio, ottone, anche spezzoni. — Scrivere cassetta 102 C, Unione Pubblicità, Torino. 21150

A rivenditori Buttoni gratis: calze, maglie, cravatte, bretelle, colli, fazzoletti, biancheria, baveri, pizzi, ricami, bottoni, berretti, calzature, chincaglierie, saldi occasione. — Profumo Cesare, Sampierdarena. 5862

AVIAZIONE. Acquisto magneti, motori, parti ricambio. — Scrivere cassetta nuova T, Unione Pubblicità, Torino. 90085

DISPONENDO grandi locali Porta Nuova, cerco ceti forniture prodotti agricoli, alimentari, affini. — Scrivere cassetta 220 S, Unione Pubblicità, Torino. 21152

LEGNA ultrastagionata corta lire 22,50 domicilio; 1x6. — Viotti, 1. 90096

LOCALI deposito, negozio, uffici, grande cortile, alloggetto, telefono cedo o farei combinazione speciale qualunque articolo Porta Susa. — Scrivere cassetta 26 T, Unione Pubblicità, Torino. 90080

MAGLIO Berta o cinghia marca kg 1000 circa, mezzo vendesi. — Scrivere cassetta 15 D, Unione Pubblicità, Torino. 48572

MAGLIERIE, Motori-Rita. Vendita, a prezzi fabbrica. — Porta Palazzo, 16. 90038

MOTORI trifasi nuovi, trasformatori, dinamo, alternatori, vendita, cambio, prezzi sotto concorr. — Elettrotecnica, corso Raffaello, 19. 21077

PARTITA camicie flanella, lana militari. — Ralina, Digione. 90062

PORTE, finestre, chassis, reti metalliche, occasione compera. — Scrivere cassetta 227 S, Unione Pubblicità, Torino. 90030

PULITRICE 500 volts, trasformatore 20 kw, motori Siemens HP 8-15, vendo. — Officina, Brisca, 23.

STUFA svizzera (Suisse) elegante da sala vendesi. — Portinaio, Principe Oddone, 42. 90037

TERMOSIFONE, caldaia, radiatori, tubazione, vendo Sacl, via Giacomo, angolo Balbano. 90050

TORNIO prismatico vite Parra 600 x 1000 ampiatasi. — Officina via Vicenza, 37. 73307

TORNI 323 per 2000 rettifiche, torni pedule, macchine varie liquidasi. — Officina, Asti, 37.

[illegible] idrauliche e regolatori automatici d'acqua, erigesi, paratoie in ferro e movimenti di [illegible] pelamenti per molina, macchine per o[illegible] simili, ecc. — Officina Cavanna, Regina Margherita, 250. 73256

di cotone, [illegible] lire 50 per ogni offerente 3 fusti vasellina industriale densità sei quintali. — Tabano [illegible] prezzo it[illegible] 90035

[illegible] elettrici; uno Giamporcaro Delegato, [illegible] HP, 240 volts Campbell's cucina ammiarelli 2 HP, 240 volts Campbell's cucina ammiarelli 2 HP, 240 volts Campbell's cucina ammiarelli 2